REGIONE DEL VENETO - COMUNE DI JESOLO

RICHIEDENTE	NOROTTO SRL Piazza Filodrammatici, 1 - 31100 Treviso		
DESCRIZIONE	Accordo di programma tra la Regione Veneto, Comune di Jesolo e la Società Norotto srl ai sensi dell'art. 26 della L.R. 24/04/2004 n° 11, comma 2ter, introdotto con l'art. 15 della L.R. 29/11/2013 n° 32 "Piano Casa Ter".		FOGLIO 76 - MAPP. 190 FOGLIO 78 - MAPP. 194-195
TAVOLA	RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS	SCALA	DATA: 16/02/2015
PROGETTISTI	Arch. Giansilvio Contarin Via Carbonera, 43 - 30027 San Donà di Piave (Ve)		TIMBRO

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica di cui all'Art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed ha preso forma a partire dalla normativa vigente ed in vigore ed in particolare dall'allegato I al Decreto in esame. Lo studio e stato suddiviso in:

- **Parte I -** sintesi della normativa di riferimento
- **Parte II -** descrizione dei contenuti ed obiettivi rappresentati all'interno dell'Accordo di Programma.
- **Parte III -** descrizione del contesto ambientale e territoriale in cui e inserita la variante ed individuazione dei potenziali impatti.

In chiusura, infine, verranno riportate le conclusioni desunte dall'analisi e valutazione dell'intervento predisposte secondo i punti elencati all'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

QUADRO NORMATIVO

Affinché sia possibile applicare i principi della sostenibilità ambientale agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi forti, in grado, cioè, di ottenere l'applicazione di metodologie di valutazione della sostenibilità ambientale degli strumenti della pianificazione. Mentre l'apparato normativo concernente la valutazione dei progetti e da tempo consolidato, sia alla scala europea che a quella nazionale e regionale, e possiede metodologie e tecniche ormai da tempo sperimentate, quello per la valutazione dei piani/programmi sta nascendo solo recentemente, anche con repentine modifiche, e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate. Di seguito si riportano quindi le normative di riferimento a partire dalla direttiva europea per arrivare alla attuale normativa regionale.

Normativa europea

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS e un processo di supporto alla decisione che e stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"**.

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, finalizzata alla tutela della biodiversità nei Siti della Rete Natura 2000.

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come un'iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli dei SIC/ZPS, dove la valutazione ambientale e peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale. La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e

programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

Normativa nazionale

A livello nazionale i riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica sono riconducibili al **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. n. 152/2006 recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II. L'entrata in vigore di tale Parte Seconda del D.Lgs. e stata prorogata con diversi provvedimenti fino al 31 luglio 2007, data a partire dalla quale sono formalmente operative le disposizioni normative ivi contenute; la versione originale del D.Lgs. è stata oggetto di repentine e sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e, ad oggi, con il **D. Lgs. 128/2010**, pubblicato sulla GU l'11 agosto 2010 ed entrato in vigore in data 26 agosto 2010.

La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/97.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12."*

A livello procedurale, il recente approccio del legislatore nazionale sembra preferire un'impostazione più simile a quella già praticata per la VIA, basata su una procedura da svolgersi in tempi certi e che si conclude con l'approvazione, tramite *parere motivato*, di un Rapporto Ambientale, quale parte integrante del piano o del programma. Le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani / programmi fra lo Stato e le Regioni sono stabilite secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

La flessibilità e l'approccio di cooperazione e collaborazione introdotto dalla disciplina comunitaria e stato interpretato dal legislatore nazionale come un processo dualistico che vede, contrapposte ma collaborative, due autorità, quella procedente e quella competente. L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato mentre l'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma.

Con la legge 12 luglio 2011 n. 106 in vigore dal 13 luglio 2011, e stato convertito in legge, con modificazioni, il Decreto Legge 13 maggio 2011 n. 70 concernente "Semestre europeo – Prime disposizioni urgenti per l'economia". L'art. 5 del D.L. 70/2011, nell'intento di escludere dalla VAS gli strumenti attuativi di piani

urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica, ha previsto: *"… Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a VAS né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di VAS definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, l'indice di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici , tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di VAS e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nella fattispecie di cui al presente comma".*

Normativa Regionale

La Regione Veneto e intervenuta con le Deliberazioni n. 2988 del 1 ottobre 2004, n. 3262 del 24 ottobre 2006, n. 3752 del 5 dicembre 2006, definendo criteri e modalità di applicazione delle procedure VAS, e con l'art. 14 della L.r.4 del 26 giugno 2008 con cui si individua l'autorità competente in materia. Successivamente, con Deliberazione n. 2649 del 7 agosto 2007, dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006, la Regione ha confermato gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni in quanto modulati sulla base della Direttiva 2011/42/CE, e alla luce della modifica normativa e in attesa dell'adozione di un'organica legge regionale in materia di VAS, sono state aggiornate con le DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e n. 1646 del 7 agosto 2012 le procedure già stabilite con le citate deliberazioni di VAS al fine di renderle conformi alla normativa nazionale in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. L. 13 maggio 2011 n. 70 convertito in legge con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 12 luglio 2011 n. 106).

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

Con la presente relazione vengono descritti gli interventi che un soggetto privato, la soc. Norotto Srl, con sede a Treviso in Piazza Filodrammatici n. 1, proprietaria di un compendio immobiliare di circa 14 ha. in Comune di Jesolo (Ve), propone all'Amministrazione Comunale ed alla Regione del Veneto mediante la sottoscrizione del presente Accordo di Programma, secondo quanto previsto dall'art. 26 comma 2ter della Legge Regionale 24 aprile 2004 n. 11, introdotto con l'art. 15 della Legge Regionale 29 novembre 2013 n. 32 "Piano Casa Ter".

La società proprietaria, definita anche proponente, con la presentazione della proposta di Accordo di Programma, manifesta la disponibilità a sostenere un importante impegno economico volto alla realizzazione di alcuni interventi di interesse pubblico, che riguardano la sistemazione viabilistica, la trasformazione urbanistica, l'accrescimento del patrimonio immobiliare e mobiliare comunale, l'incremento delle risorse regionali destinate alla promozione turistica con particolare riferimento al turismo fluviale ed all'incremento dell'utilizzo della via d'acqua denominata "Litoranea Veneta", e più precisamente:

- Sistemazione dell'intersezione della SP via Roma dx con via Vespucci e via Ca' Giacchetto;
- Sistemazione ed asfaltatura di via Ca' Giacchetto dall'intersezione con via Roma dx sino all'ingresso del nuovo villaggio turistico (per una lunghezza di circa 550 m.);
- Fornitura di arredi per il nuovo Museo Civico che l'Amministrazione Comunale si sta apprestando a realizzare;
- Corresponsione alla Regione del Veneto di un congruo contributo economico da destinare alla promozione turistica con particolare riferimento al turismo fluviale ed all'incremento dell'utilizzo della via d'acqua denominata "Litoranea Veneta".

La procedura prevista dalla citata normativa regionale risulta essere la più immediata, in considerazione che l'intervento proposto è compatibile con la destinazione attuale dell'area, che l'Amministrazione Comunale è favorevole alla realizzazione degli interventi proposti, sia per la parte pubblica che per quella privata, che una procedura ordinaria comporterebbe l'impiego di un eccessivo periodo di tempo, in considerazione che il Comune di Jesolo non ha ancora il PAT, eccessivo perché incompatibile con i tempi degli investimenti attuali. Pertanto l'iter procedurale approvativo dell'Accordo di Programma risulta essere il più adatto, anche al fine del conseguimento più rapido degli obiettivi di interesse pubblico.

I contenuti dell'Accordo di Programma

Con l'approvazione dell'Accordo di Programma:

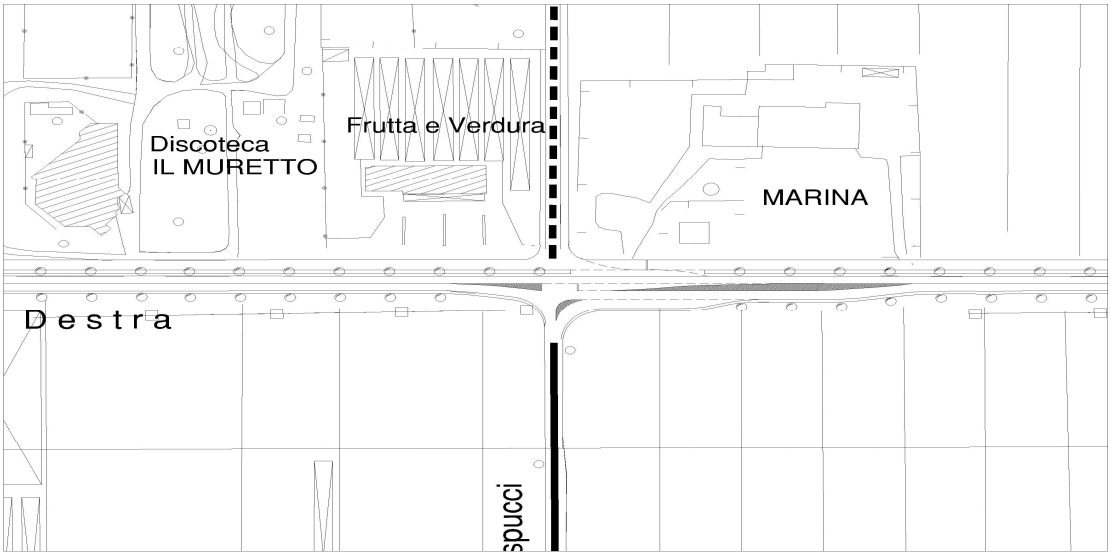
1) verranno realizzati i lavori inerenti la sistemazione dell'intersezione della SP via Roma Dx con via Vespucci e via Ca' Giacchetto;

2) verranno realizzati i lavori inerenti la sistemazione ed asfaltatura di via Ca' Giacchetto dall'intersezione con via Roma Dx sino all'ingresso del nuovo villaggio turistico (per una lunghezza di circa 550 m.);

3) si provvederà alla fornitura di arredi per il nuovo Museo Civico che l'Amministrazione Comunale si sta apprestando a realizzare;

4) si provvederà a corrispondere alla Regione del Veneto un congruo contributo economico da destinare alla promozione turistica con particolare riferimento al turismo fluviale ed all'incremento dell'utilizzo della via d'acqua denominata "Litoranea Veneta";

5) verrà approvata la variante Urbanistica della zona interessante il compendio immobiliare di proprietà della Società da ZTO – Riqualificazione Territoriale Parco Equilio – Area per la Pesca Sportiva” in “ZTO Zona per complessi ricettivi all’aperto e sosta camper “D 3.1” (art. 21 lettera B) Villaggio Turistico), e verrà approvata la Variante al Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica dei fiumi Sile e Cavetta, nel senso che il tratto di golena del fiume Sile prospiciente l’area in argomento viene riconosciuta quale “Sponda idonea per Bilance e Pontili”.



Stralcio dello studio di fattibilità con la sistemazione dell’intersezione della SP via Roma Dx con via Vespucci e via Ca’ Giacchetto

Vista di via Ca’ Giacchetto da sistemare ed asfaltare.

Masterplan di progetto dell'area della Società Norotto Srl

Obbligazioni della Parte Privata

L'Accordo prevede, a fronte del riconoscimento della proposta di valorizzazione urbanistica dell'ambito in esame mediante l'approvazione di una variante parziale al PRG secondo le procedure di legge, l'impegno da parte dei proponenti di realizzare a proprie cure e spese le seguenti opere:

- Sistemazione dell'intersezione della SP via Roma dx con via Vespucci e via Ca' Giacchetto;
- Sistemazione ed asfaltatura di via Ca' Giacchetto dall'intersezione con via Roma dx sino all'ingresso del nuovo villaggio turistico (per una lunghezza di circa 550 m.);
- Fornitura di arredi per il nuovo Museo Civico che l'Amministrazione Comunale si sta apprestando a realizzare;
- Corresponsione alla Regione del Veneto di un congruo contributo economico da destinare alla promozione turistica con particolare riferimento al turismo fluviale ed all'incremento dell'utilizzo della via d'acqua denominata "Litoranea Veneta".

Attuazione dell'Accordo di Programma

Quanto previsto dall'AdP sarà disciplinato da uno specifico Piano Attuativo (P.U.A.). La relativa convenzione dovrà avere i seguenti contenuti minimi:

- i rapporti intercorrenti tra i soggetti privati ed il Comune per l'attuazione degli interventi;
- il piano finanziario con la ripartizione degli oneri;
- le garanzie di carattere finanziario;
- i tempi di realizzazione del Piano Urbanistico Attuativo;
- la previsione di sanzioni in caso di inadempimento degli obblighi assunti.

Qualora il soggetto attuatore del PUA non inizi a realizzare quanto stabilito dall'AdP entro il termine di 1 anno dalla sottoscrizione dell'Accordo, la variante urbanistica corrispondente al presente Accordo decade.

Dimensionamento dell'Accordo di Programma

La proposta oggetto del presente Accordo di Programma riguarda la riqualificazione e recupero dell'area trasformandola in villaggio turistico a valenza paesaggistico-ambientale.

Le carature urbanistiche previste sono le seguenti:

Superficie fondiaria complessiva mq 138.630

Superficie coperta massima mq 24.900

Area libera di uso comune e per impianti sportivi minima mq 12.000

Superficie minima a parcheggio esterno mq 3.000

Volume massimo ricettivo mc 50.400

Volume massimo servizi mc. 2.000

H. max per le U.A. m. 6,50

H. max per le attrezzature m. 4,50

PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) VIGENTE

Il PRG classifica l'intera proprietà ad **Area per la pesca sportiva** normata dall'art. 59 delle Norme Tecniche di Attuazione, la quale è così formulata.

Art. 59 – Area per la pesca sportiva

Trattasi di spazi suddivisi in due ambiti distinti, uno a ridosso dell'argine del fiume Sile (A) destinato alla pesca sportiva e uno più a Sud (B) per la realizzazione del museo civico di storia naturale.

Il progetto organizzativo dell'area deve essere unitario e comprensivo di quelle opere eventualmente previste dal PRG (piste ciclabili, pedonali, per l'equitazione, verde pubblico, ecc.).

A) Ambito della pesca sportiva

Area destinata alla realizzazione di attrezzature sportive per la pesca sportiva.

Luogo preposto anche per manifestazioni agonistiche specifiche.

E' consentita la manutenzione e la riorganizzazione, nel medesimo ambito, delle vasche per la pesca sportiva esistenti.

Nell'area dovranno trovar luogo congrui parcheggi adeguati al numero dei fruitori, mentre la rimanente area non impegnata da strutture dovrà essere sistemata a verde con alberature, siepi, viali, ecc.

Oltre all'attività principale di pesca sportiva, sono ammesse attività di supporto come:

a) attrezzature ricreative (ristorante, bar, foresteria, ecc.) e attività commerciali specializzate;
b) strutture di servizio a supporto dell'attività;
c) residenza per gli ospiti.

La volumetria consentita è pari a mc. 22.000, comprendente quella derivante dal recupero di quella esistente (circa 16000 mc) con un massimo di mc. 20.000 per la residenza degli ospiti.

Nel dimensionamento complessivo del piano è compreso l'aumento di mc. 4.000 derivante dal cambio di destinazione d'uso della volumetria esistente.

Per la volumetria esistente è consentita la ricomposizione edilizia, anche attraverso la demolizione e ricostruzione in altro sito.

L'edificazione dovrà avvenire in tutti i casi nel rispetto dei caratteri della zona, ossia:

- la copertura dovrà essere a due falde con manto in coppi;

- sono vietati i tetti piani;
- è vietata la previsione di sottotetti e relativi abbaini nei nuovi edifici;
- per tutte le altre indicazioni si rimanda al quaderno tecnico;
- parametri per l'edificazione:
  - altezza massima dei nuovi edifici = 2 piani f.t.;
  - distanza minima dai confini = 10,00 m;
  - distanza minima dalle strade = 10,00 m;
  - distanza minima dai fabbricati = 10,00 m;
  - sono vietati i posti macchina interrati.

E' altresì auspicabile l'utilizzo di materiali e tecnologie costruttive propri dell'architettura bioecologica.

Essendo vietati i posti auto interrati e per ridurre le superfici impermeabilizzate sarà possibile ricavare i parcheggi per le auto in corrispondenza dei piani terreni di edifici costruiti su "piloti".

In questo caso il piano terra non potrà avere altezza utile superiore a ml. 2,40 e dovrà essere mantenuto completamente libero da chiusure perimetrali così come da volumi che non siano strettamente necessari per far luogo al punto di partenza di vani scala.

Al fine del calcolo del volume edificabile, le porzioni di piano terra libero destinato a parcheggio, così come i volumi tecnici necessari per dar luogo all'attacco di scale, non verranno considerati. Per contro verranno considerati cubatura tutti i vani aventi diversa destinazione.

La costruzione delle residenze per gli ospiti potrà avvenire anche lungo le rive delle vasche, a sbalzo sullo specchio acqueo, con tipologia a palafitta.

Sono altresì ammesse la realizzazione di campi da tennis, piscine, gioco di bocce, ecc; attrezzature da adibire ad esclusivo uso dei frequentatori dell'attività di pesca sportiva.

Per la parte dei terreni non ceduti all'Amministrazione Comunale, in conto oneri, si dovranno prevedere, nella Convenzione allegata allo Strumento Urbanistico Attuativo, delle garanzie per l'esecuzione delle attività e del suo mantenimento, con l'obbligo di mantenere unitaria la gestione dell'attività principale e indivisi i terreni sui quali viene esercitata.

B) <u>Ambito del museo civico</u>

Area destinata alla realizzazione del museo civico di storia naturale.

L'edificazione dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti parametri e, in tutti i casi, dei caratteri della zona, ossia:

- superficie netta espositiva minima = mq. 1000;
- altezza massima = m. 7,50;
- la copertura dovrà essere in legno con manto in coppi;
- sono vietati i tetti piani;
- i materiali da utilizzare dovranno essere consoni con l'ambiente naturale circostante nel rispetto delle indicazioni riportate nel "quaderno tecnico" e nei "sussidi operativi"; sarà quindi preferibile l'utilizzo di legno, vetro e acciaio per rendere la struttura "leggera" e permeabile alla vista;

Dovranno inoltre essere realizzati i servizi minimi per i visitatori quali servizi igienici, eventuali vani scala e locali di servizio.

Nell'area dovranno trovar luogo congrui parcheggi adeguati alle dimensioni della struttura, mentre la rimanente area, non impegnata dal museo, dovrà essere sistemata a verde con alberature, siepi, viali, ecc. Potranno essere mantenute le vasche d'acqua esistenti.

Nella Convenzione allegata allo Strumento Urbanistico Attuativo potrà essere prevista la possibilità di utilizzo, attraverso la gestione e la manutenzione, delle vasche d'acqua per la pesca sportiva, da parte del gestore dell'attività dell'Ambito A), secondo le modalità che saranno descritte nella Convenzione stessa. In ogni caso la realizzazione di tutte le attrezzature e strutture previste nell'ambito B (Museo civico e relative pertinenze), nonché la manutenzione generale delle stesse, è posta a carico del soggetto attuatore dell'intervento relativo all'ambito A e le medesime strutture dovranno essere cedute gratuitamente al demanio comunale, con le modalità da definire in sede di convenzione attuativa.

Il progetto organizzativo dell'area deve essere unitario, non eseguibile per stralci, e comprensivo di quelle opere eventualmente previste dal P.R.G. (piste ciclabili, pedonali, per l'equitazione, verde pubblico, ecc.)

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, il coefficiente di deflusso passa da 0,17 a 0,19. Per la compatibilità idraulica del sito si prescrive un volume di invaso di 10 mc che potrà essere realizzato nella zona a verde o con l'ampliamento dei fossati o canali di scolo vicini. Inoltre si prescrive che le aree adibite a parcheggio siano realizzate con manto di tipo ghiaioso o con pavimentazione in grigliato di cls, così da poter garantire una buona permeabilità delle superfici.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti di programmazione

La L.r. 11/2004 "Norme per il governo del territorio" introduce lo strumento dell'accordo di programma (AdP) con lo scopo di ricondurre ad unitarietà di intenti e risultati l'attività degli enti pubblici, le amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici e privati nella definizione, attuazione e realizzazione di programmi di intervento o di opere pubbliche o di interesse pubblico, istituito e introdotto già dall'art. 34 del testo unico degli enti locali.

L'art. 7 della L.r. 11/2004 nello specifico prevede che l'accordo possa comportare variante al Piano di Assetto del Territorio (PAT), con la necessaria adesione della Provincia quale ente deputato all'approvazione dei PAT. Il coinvolgimento di soggetti privati negli Accordi di Programma e possibile purché i rapporti con i privati siano disciplinati da un atto unilaterale d'obbligo o da una convenzione da allegare all'accordo di programma.

L'art. 15 della Legge Regionale 29 novembre 2013 n. 32, denominata "Piano Casa Ter", ha introdotto il comma 2 ter all'art. 26 della Legge Regionale 24 aprile 2004 n. 11, che prevede quanto segue:

I progetti strategici di cui al comma 7 dell'articolo 42 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", sono di interesse regionale ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11 , "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010" qualora comportino variante ai piani urbanistici e territoriali e sono approvati dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

Il comma 7 dell'articolo 42 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", prevede:

Sono, altresì, ammesse al fondo di rotazione di cui all'articolo 45 le reti di imprese e, cioè, le imprese che sottoscrivono un atto di associazione, anche a carattere temporaneo, di imprese ovvero le imprese aderenti

ad un contratto di rete, ai sensi della vigente normativa, che realizzano progetti strategici di carattere strutturale ed infrastrutturale finalizzate ad attività di particolare interesse per lo sviluppo delle località turistiche, nel rispetto della vigente normativa. I progetti strategici devono, in particolare, creare:
a) prodotti turistici innovativi e di particolare interesse per l'area territoriale, anche ai fini della diversificazione dell'offerta turistica e della aggregazione tra attività ricettive e altri servizi turistici;
b) sinergie operative tra diversi comparti turistici della stessa area territoriale anche destinate al prolungamento della stagionalità.
L'articolo 6 comma 2, della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11 , "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010" stabilisce:
Successivamente all'acquisizione delle competenze urbanistiche da parte delle Province ai sensi dell'articolo 48, comma 4, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 , ai fini dell'attuazione organica e coordinata di piani e progetti di interesse regionale la Giunta regionale, in deroga alla normativa vigente, esercita le competenze urbanistiche in relazione alle varianti agli strumenti urbanistici e territoriali eventualmente conseguenti all'approvazione di accordi di programma ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", nonché di progetti strategici riguardanti interventi o programmi di intervento di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale n. 11 del 2004.
Infine, l'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione" dispone:
1. Fermo restando quanto previsto dalla legge regionale 1 giugno 1999, n. 23 , per l'attuazione organica e coordinata di piani e progetti che richiedono per la loro realizzazione l'esercizio congiunto di competenze regionali e di altre amministrazioni pubbliche, anche statali ed eventualmente di soggetti privati, il Presidente della Giunta regionale può promuovere la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento.
2. L'accordo può prevedere altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti, escluse le amministrazioni statali.
3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il Presidente della Giunta regionale convoca una conferenza fra i soggetti interessati.
4. L'accordo consiste nel consenso unanime dei soggetti interessati, autorizzati a norma dei rispettivi ordinamenti in ordine alla natura e ai contenuti dell'accordo stesso. Esso è reso esecutivo con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto. L'accordo sostituisce ad ogni effetto le intese, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta previsti da leggi regionali. Esso comporta, per quanto occorra, la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, nonché l'urgenza e l'indifferibilità dei relativi lavori, e la variazione integrativa agli strumenti urbanistici senza necessità di ulteriori adempimenti.

Strumenti di pianificazione territoriale e di settore e di area vasta

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con DGR n. 372 del 17/02/09 e stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro

realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale.

Esso quindi definisce una serie di disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti urbanistici subordinati di livello comunale, intercomunale e di settore e quindi non si riverberano in modo diretto sugli interventi edilizi oggetto di Accordo di Programma.

Il PTRC riconosce la città di Jesolo come una **eccellenza del sistema turistico balneare**. L'art. 70 delle NT del PTRC "Le città costiere" stabilisce che:

1. *Il PTRC riconosce il sistema delle città costiere, lacuali e marine, come risorsa per la difesa e la gestione degli ambiti storici, paesaggistici e ambientali nonché per l'offerta di servizi alle popolazioni insediate e il miglior esercizio delle attività turistica.*
2. *La Regione promuove e sostiene le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi e azioni previste nei PTCP o promossi dai Comuni afferenti a ciascun ambito, con particolare riguardo a quelli su scala intercomunale.*
3. *I Comuni nei PAT e PATI devono:*
   a) *tutelare e valorizzare l'unicità dei luoghi;*
   b) *diversificare le funzioni urbane;*
   c) *migliorare e controllare le relazioni fra strutture urbane, l'uso turistico e il fronte delle acque assicurandone l'accessibilità e riservando ampi tratti inedificati lungo le coste quali corridoi protetti per le relazioni ecologiche e ambientali fra le aree interne e i laghi o il mare;*
   d) *contenere e controllare gli impatti della pressione turistica sulle risorse;*
   e) *promuovere la riqualificazione di ogni parte di città e delle strutture urbane e turistiche esistenti per adeguarle alle esigenze rinnovate della domanda adottando a tal fine idonee misure di premialità (perequazione, credito edilizio, compensazione urbanistica).*

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 e stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale e stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

<u>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</u>

Con delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010 e stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia. In linea con la legislazione regionale e con gli orientamenti emergenti a livello nazionale per la pianificazione territoriale, il PTCP e configurato non già come una gabbia vincolistica ma come un sistema coordinato di "regole condivise", aperto al dialogo con gli altri strumenti della governance territoriale, alla partecipazione e alla interazione interistituzionale.

In questo senso le regole del Piano esprimono nei confronti dei Comuni e dei loro Piani essenzialmente delle indicazioni aperte e sufficientemente flessibili da consentire loro di esercitare la propria autonomia, traducendole in disposizioni operative. Il Piano contiene anche una serie di "indirizzi" e "direttive" che permettono di orientare le scelte di governo.

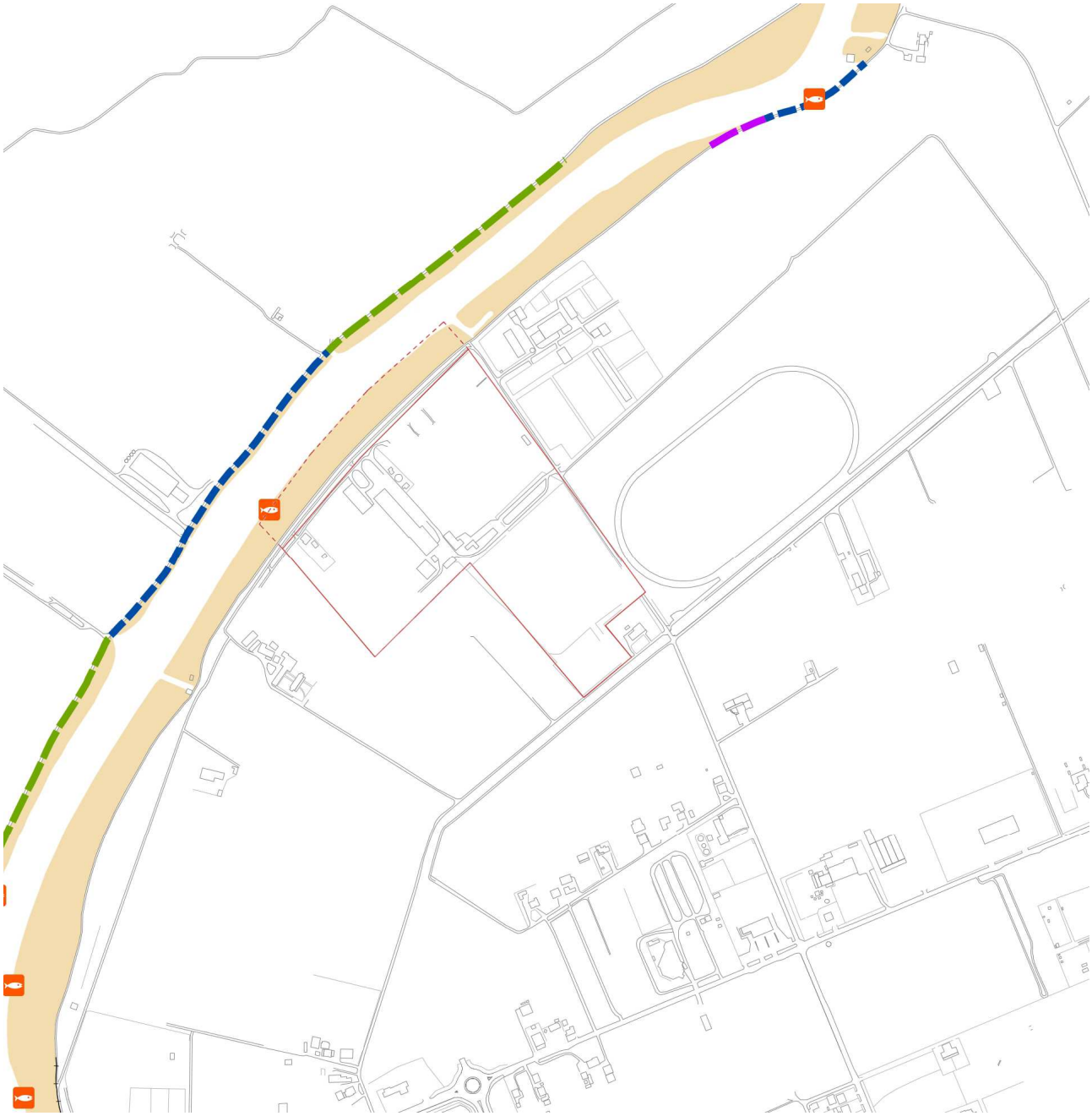
La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

Strumenti di Pianificazione Comunale

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI FIUMI SILE E CAVETTA

Il Comune di Jesolo ha approvato Il Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica dei Fiumi Sile e Cavetta al fine di determinare l'attrezzabilità e la fruibilità di questi due corsi d'acqua.

Detto Piano Particolareggiato interessa l'area golenale del fiume Sile prospiciente al fondo oggetto di AdP.



Estratto dal Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica dei Fiumi Sile e Cavetta

PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. La

Legge Quadro individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati). In attuazione dell'art. 3 della legge quadro e stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 62 del 3 maggio 2011 e stato approvato il Piano di Classificazione Acustica e Zonizzazione del Territorio e il Regolamento di Tutela dall'Inquinamento Acustico. L'ambito di intervento ricade in zona IV – Aree di intensa attività umana.

STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Inquadramento territoriale

Il progetto riguarda il territorio comunale di Jesolo e nello specifico la zona del "Parco Equilio"

L'area ha un assetto urbanistico tradizionalmente agricolo, con la presenza di attività collegate con il mondo rurale (maneggio, pesca sportiva), in un contesto a chiara vocazione turistico-ambientale data la vicinanza al fiume Sile.

La destinazione urbanistica vincolata alla pratica della pesca sportiva è assai riduttiva, con carature urbanistiche assolutamente minimali (l'indice di edificabilità massima, sia per la parte privata che per la parte destinata a museo civico, è pari a 0,215 mc/mq), impediscono qualsiasi investimento immobiliare, perché non remunerativo, e comunque incapace ad attrarre adeguati finanziamenti.

Questo comporta che tale parte di territorio non possa essere riqualificato, e sia soggetto al degrado dato che l'attività economica presente è sostenuta esclusivamente dalla passione dei proprietari, ma che, data la congiuntura presente, non potrà continuare a lungo.

La proposta oggetto del presente Accordo di Programma riguarda la riqualificazione e recupero dell'area trasformandola in villaggio turistico a valenza paesaggistico-ambientale.

Inquadramento climatico

La situazione climatica dell'area va riferita ad un clima-temperato e ventilato, che risente della presenza mitigante del mare. Il litorale, nonostante sia caratterizzato da brezze e venti umidi che penetrano nel territorio, risente poco dell'azione mitigatrice del mare arrivando a raggiungere basse temperature, seppur mitigate, durante la stagione invernale, in particolare a causa dell'inclusione della bora, vento freddo e asciutto del NE.

In ambito comunale non vi sono stazioni agrometereologiche e meteorologiche appartenenti alla rete regionale di monitoraggio gestita da ARPAV; la più vicina e ubicata nel comune di Cavallino Treporti (QUOTA: 1 m s.l.m; Coordinate Gauss Boaga X: 1772595; Y: 5039845).

I dati a disposizione relativi alla stazione di Cavallino Treporti forniti da ARPAV si riferiscono all'intervallo temporale 1 gennaio 1996 - 31 dicembre 2008. I valori di temperatura permettono di rilevare che i massimi termici si registrano nei mesi di luglio e agosto con valori che non superano i 30 °C e si attestano intorno ai 28 °C. I valori minimi si rilevano nei mesi di gennaio e febbraio, con temperature medie minime che non scendono al di sotto degli 0°. La temperatura media annua nel periodo considerato risulta pari a 13,5 °C.

Relativamente alle precipitazioni, analizzando il valore medio mensile si può rilevare l'andamento stagionale con un picco di precipitazioni nel mese di ottobre con valore medio mensile superiore a 10 mm; piovosi risultano anche i mesi di settembre e novembre. Il mese meno piovoso (sia in termini di precipitazione totale in mm, sia come numero di giorni piovosi) e il mese di febbraio. I venti soffiano in prevalenza da Nord-Est; durante la stagione estiva si instaura il regime di brezza marina che mitiga le elevate temperatura ma fa aumentare l'evapo-traspirazione.

Atmosfera

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici e legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti.

Si ritiene quindi che l'indagine relativa a questa componente ambientale sia fondamentale sia per verificare lo stato della qualità dell'aria sia per indagare quali siano le principali fonti emissive presenti. Tali aspetti dovranno essere confrontati con gli elementi progettuali che andranno a delinearsi. E' da ricordare, infatti, che la realizzazione di nuovi edifici e la riqualificazione di quelli esistenti, la riorganizzazione del sistema della mobilita e del sistema del verde possono incidere positivamente o negativamente sulla componente ambientale stessa.

Le caratteristiche meteoclimatiche dell'ambito di indagine condizionano la qualità dell'aria; in quest'area, infatti, la presenza dei venti di brezza marina fa si che le concentrazioni di inquinanti presenti nell'aria risultino essere mediamente più basse rispetto alla media provinciale.

QUALITA' DELL'ARIA

Il monitoraggio della qualità dell'aria in ambito urbano e attuato attraverso la rete di monitoraggio, attiva dal 1999 e gestita dall'Agenzia regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), Dipartimento Provinciale di Venezia. In ambito comunale non vi sono stazioni di monitoraggio fisse della qualità dell'aria.

Dal 2002 ad oggi ARPAV, su richiesta del comune di Jesolo, ha condotto monitoraggi sulla qualità dell'aria con stazione mobile in tre punti:

- Piazza Drago, sito di traffico urbano. Gli anni interessati dal monitoraggio sono stati: 2002, 2003, 2005, 2006
- Parco Grifone, sito di background urbano. Gli anni interessati dal monitoraggio sono stati: 2008, 2009
- Piazza Internazionale, sito di traffico urbano. Gli anni interessati dal monitoraggio sono stati: 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2010, 2011.

Tutte le suddette collocazioni assumono i rilievi della qualità dell'aria in ambiti ad elevato traffico urbano, per cui i dati di riferimento non rappresentano una situazione assolutamente tipica di ambiente agrario quale quella dell'area in argomento.

L'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto – INEMAR 2007/2008

INEMAR Veneto 2007/2008 e la seconda edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera avente come riferimento il biennio 2007/2008. Lo strumento informatico utilizzato per costruire l'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto è il database INEMAR (acronimo di Inventario Emissioni Aria). L'inventario delle emissioni in atmosfera e uno strumento fondamentale per la gestione della qualità dell'aria

a livello regionale, in quanto rappresenta una raccolta coerente dei valori delle emissioni, in un'unità spazio-temporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unita territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (NOx, CO, ecc.) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).
Il dati riportati di seguito si riferiscono alla versione in **revisione esterna** dei risultati dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera INEMAR Veneto 2007/8.

Idrosfera

Il comune di Jesolo ricade all'interno di ben 3 bacini idrografici:
il Bacino Scolante in Laguna di Venezia (R001) per la parte di territorio a nord – est del fiume Sile, il bacino idrografico del Sile (R002) e il bacino idrografico del Piave (N007) per la parte interessata dal corso d'acqua.
La presenza del **Fiume Piave** e del **Fiume Sile** (fonte: Studi per Jesolo Gennaio 1997, Antonio Stella – Georicerche, Relazione) ha caratterizzato fortemente l'evoluzione del territorio comunale, sia per le loro caratteristiche idrologiche, sia per i numerosi interventi di modifica dei percorsi naturali effettuati da parte dell'uomo, rivolti prevalentemente ad assicurare la stabilita di un territorio particolarmente fragile come quello litoraneolagunare. Il Piave, fiume di cui sono note soprattutto in passato le violente inondazioni ricche di torbide dovute al suo accentuato carattere torrentizio, ha cambiato numerose volte il suo corso determinando cosi la formazione di un'area di divagazione con la formazione di un sistema deltizio e di cordoni litoranei di cui attualmente risulta difficile ricostruirne le varie fasi. Certamente gli interventi di sistemazione e deviazione principali sono stati fatti sotto la Serenissima, fortemente preoccupata del graduale interramento della Laguna di Venezia. Un primo provvedimento fu la realizzazione nel 1543 di un argine, detto "Argine S. Marco", che da Ponte di Piave penetrava dentro la laguna fino alla località Torre Caligo: l'opera aveva la funzione di evitare qualsiasi tracimazione verso Venezia. Un secondo intervento fu quello di allontanare la foce del Piave, che arrivava ormai all'attuale Porto di Piave Vecchia: allo scopo fu realizzato un canale ("Taglio di Re") che aveva la funzione di deviare le piene a Cortellazzo, attraverso l'asse Chiesanuova, Passarella, Ca' Pirami. Al fine di migliorare ulteriormente l'assetto idrologico del territorio e creare nuove vie di comunicazione, si costruirono altre vie d'acqua come ad esempio quelle che collegano Tre Porti con il Cavallino ed il nuovo canale tra Jesolo e Cortellazzo (attuale Canale Cavetta, quest'ultimo risalente al 1595). Questi interventi non furono risolutivi, in particolare se si considera il progressivo interramento delle bocche di Venezia ad opera dei sedimenti provenienti dal Piave e di quelli ridistribuiti dalle correnti marine che, in questa zona, hanno direzione prevalentemente Sud. Per queste ragioni si decise pertanto una totale diversione del Fiume, dall'attuale corso del Sile alle foci di Cortellazzo, attraverso una serie di opere di notevole impegno umano ed economico.
Anche il Fiume Sile ha subito numerose deviazioni ad opera della Serenissima che, nonostante la sua origine sia di risorgiva e quindi caratterizzato da un regime regolare e da acque limpide, temeva che concorresse al trasporto di sedimenti e all'interramento della Laguna Veneta. Cosi tra il 1672 e il 1682 fu deviato verso Est, attraverso il "Taglio di Sile", fino a Caposile dove scaricava nell'alveo abbandonato dal Piave. Sfociando al Cavallino, il percorso del fiume si allungo di circa 25 Km determinando un rallentamento della corrente ed un conseguente innalzamento del suo livello. Numerosi provvedimenti furono presi per scongiurare il pericolo di alluvionamento, ma solo nel 1961 e stato in parte risolto il problema creando uno sfioratore in terra verso laguna al di fine di "scaricare" le piene più intense.

<u>STATO QUALITATIVO DELLE ACQUE SUPERFICIALI</u>

La buona conoscenza dello stato di qualita degli ambienti acquatici assume molta rilevanza dal momento che essi sono in buona parte i recettori finali degli scarichi e dei reflui di tutte le attività che si svolgono nel territorio; in semplice analisi essi in parte rispecchiano la situazione ambientale generale delle aree che drenano risultando quindi degli indicatori di eventuali influenze antropiche negative.

Il fiume Sile

Il Sile è un fiume di risorgiva alimentato da acque sotterranee che affiorano a giorno al piede del grande materasso alluvionale formato dai conoidi del Piave e del Brenta e che occupa gran parte dell'Alta Pianura Veneta. Il bacino apparente del Sile ha una superficie stimata in circa 755 km2. La lunghezza dell'asta principale del Sile è di 84 km e la foce è in Adriatico in località Porto di Piave Vecchia.

In ambito comunale sono presenti due stazioni di monitoraggio. Entrambe le stazioni sono destinate al controllo ambientale (AC) mentre una delle due è utilizzata anche per la valutazione della conformità delle acque destinate alla potabilizzazione (POT). I gruppi di parametri monitorati sono: parametri chimici e chimico – fisici, parametri microbiologici e metalli (pannello analitico AC); microinquinanti organici di origine prevalentemente industriale (MICRO); insetticidi, erbicidi ed altri biocidi (ERB); microinquinanti organici di origine agricola ed industriale che presentano metodi analitici non standardizzati o particolarmente costosi (pannello analitico SSP).

Il Decreto 260/2010 prevede il monitoraggio delle "sostanze pericolose" di cui alla tabella 1/A (inquinanti appartenenti all'elenco di priorità) e 1/B (inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità) dell'allegato 1 del D. M. sopra citato. In tutte e due le stazioni in esame nel 2011 non si e mai verificato il superamento degli standard di qualità (SQA-MA: Standard di Qualità Ambientale espresso come Media Annua; SQA-CMA: Standard di Qualità Ambientale espresso come Concentrazione Massima Ammissibile).

Il Fiume Piave

Il fiume Piave ha un bacino prevalentemente montano, che si considera idrograficamente chiuso a Nervesa della Battaglia e sfocia in Adriatico presso Porto Cortellazzo dopo un percorso di circa 222 km. La stazione di monitoraggio della qualità delle acque posizionata più a valle è la n. 65 che cade in territorio comunale di Fossalta di Piave presso il ponte di barche. Il punto di monitoraggio è ubicato a monte del territorio comunale di interesse e si ritiene che i valori osservati presso la stazione n. 65 non possano essere presi a riferimento come "indicatori" di eventuali influenze antropiche negative imputabili al carico antropico e turistico di Jesolo.

<u>CUNEO SALINO</u>

I fiumi del territorio provinciale sono caratterizzati presso la foce dalla presenza del cuneo salino. La denominazione "cuneo salino" deriva dal fatto che, essendo l'acqua salata più densa dell'acqua dolce, la risalita del salmastro avviene con una geometria a cuneo delimitato nella parte superiore da un piano che fa da separatore fra i 2 tipi d'acqua (interfaccia dolce/salmastro). In particolari condizioni di magra fluviale da una parte (come si può verificare nei mesi estivi) e in condizioni di alta marea dall'altra, si possono constatare lungo l'alveo fluviale delle "ingressioni" anche notevoli dell'acqua salata del mare (alcune decine di Km). Anche nel sottosuolo, soprattutto se in condizioni di scarsi apporti di acque dolci, si verifica l'avanzamento delle acque salmastre, che può essere più evidente lungo zone con caratteristiche idrogeologiche favorevoli (terreni più grossolani => maggior velocità dell'acqua nel terreno), per esempio lungo paleoalvei. Le caratteristiche geologiche ed il peculiare assetto territoriale portano ad un modello di contaminazione salina delle acque superficiali, che può originarsi nei seguenti modi:

– risalita dell'onda di marea lungo le aste fluviali;

- filtrazione diretta lungo la conterminazione lagunare o lungo la costa;
- intercettazione di livelli permeabili del sottosuolo da parte di canali in comunicazione idraulica con la rete di bonifica;
- risalita di acque sotterranee salmastre per azione di mantenimento del franco di bonifica delle idrovore;
- risalita dell'onda di marea lungo la rete di bonifica attraverso manufatti (botti a sifone, porte vinciane, ecc.), e con corpi idrici salati, che periodicamente o perennemente consentono riflusso verso monte.

L'ambito di intervento rientra in classe di salinità I bassa, in aumento sotto i 100 cm.

ACQUE SOTTERRANEE

Il territorio comunale di Jesolo ricade all'interno del corpo idrico sotterraneo 31 "Bassa Pianura Settore Piave" (BPSP) (fonte: ARPAV "Stato delle acque sotterranee. Anno 2011").

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio chimico.

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, posti destinati a misure qualitative e pozzi destinati a misure quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi. In ambito comunale e presente il pozzo di monitoraggio S1007 che assolve sia alla funzione di stazione di misura per parametri chimici e fisici che a quella di stazione di misura piezometrica.

Stato Chimico Puntuale

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui e fornita una lista minima all'Allegato 2, parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei *valori soglia*, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, Dlgs 30/2009 e riportati in appendice C.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D. Lgs 30/2009). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo e permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione. Pertanto c'e la possibilità di investigare le ragioni per le quali i valori sono superati e decidere sulla classificazione dello stato chimico sulla base dei rischi effettivi per l'intero corpo idrico sotterraneo (ad esempio i rischi per la salute umana, per gli ecosistemi acquatici associati o i relativi ecosistemi terrestri, per gli usi legittimi e le funzioni dell'acqua sotterranea).

Schematizzando, un corpo idrico sotterraneo e considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o
- il valore per una norma di qualita (SQ o VS) delle acque sotterranee e superato in uno o più punti di monitoraggio – che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del

corpo idrico - ma un'appropriata indagine dimostra che la capacita del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non e stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Negli anni 2010 e 2011 lo stato chimico registrato presso il pozzo S1007 di Jesolo è risultato buono.

ACQUE MARINO COSTIERE

Acque di balneazione

Con la Direttiva 76/160/CEE la Comunita Economica Europea, per la prima volta, si occupa di "acque di balneazione" con l'intento di tutelare la salute pubblica e preservare l'ambiente marino. L'Italia ha recepito tale direttiva nel 1982 attraverso il DPR 470/1982 che e rimasto in vigore fino alla stagione balneare 2009. Nel 2006 e stata emanata una nuova Direttiva (2006/7/CE) recepita dallo Stato italiano con D. Lgs. 30 maggio 2008 n. 116.

Il Decreto 3 marzo 2010 "*Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, di recepimento della direttiva 2006/7/CE, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione"* e il decreto attuativo del D. Lgs 116/2008 e fissa all'allegato A i valori limite relativi ad un singolo campione ai fini della balneabilità delle acque. Il superamento di tali limiti determina il divieto di balneazione.

Con Decreto n. 41 del 29 aprile 2010 la Regione ha individuato le acque di balneazione del Veneto e relativi punti di controllo per l'anno 2010, in base alla nuova legge sulla balneazione (Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 116 e D.M. 30 marzo 2010).

La Regione con i Decreti n. 205 del 06 dicembre 2011 e n. 35 del 27 febbraio 2012 ha confermato per l'anno 2012 le acque di balneazione individuate per gli anni 2010 e 2011 con l'aggiunta di 2 nuove acque antistanti la spiaggia delle conchiglie in Comune di Porto Tolle (mare Adriatico). La Regione con i Decreti n. 176 del 14 dicembre 2012 e n. 39 del 26 febbraio 2013 ha confermato per l'anno 2013 le acque di balneazione individuate per l'anno 2012. Le acque del litorale jesolano sono risultate idonee alla balneazione. Sono permanentemente non idonei alla balneazione i tratti corrispondenti con le foci dei fiumi Piave e Sile.

Stato Ambientale

Tra la normativa di recepimento della Direttiva 2000/60/CE, il D.M. 131/08 indica i criteri tecnici per la caratterizzazione delle acque attraverso la "tipizzazione" e l'individuazione dei corpi idrici. La tipizzazione delle acque marino costiere viene effettuata sulla base delle caratteristiche naturali geomorfologiche ed idrodinamiche, l'individuazione dei corpi idrici attraverso lo studio delle caratteristiche delle acque e dell'analisi delle pressioni. Le acque della fascia costiera del Veneto, nella Ecoregione Mediterranea, appartengono al tipo E1, in base alla codifica di tabella 3.2 dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 131/2008 (E = Pianura alluvionale, 1 = alta stabilita). Le acque marine individuate oltre la fascia costiera nella zona del golfo di Venezia fino a un miglio dalla linea di base rientrano, in base ai differenti descrittori, nel tipo E2 (E= Pianura alluvionale, 2 = media stabilita).Il litorale di Jesolo ricade nel corpo idrico CE1_1 "tra foce Tagliamento e porto di Lido".

In attesa della prima classificazione dello stato chimico e dello stato ecologico delle acque marino – costiere secondo i criteri dettati dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa italiana di recepimento (DM 14 aprile 2009 n. 56 e DM 8 novembre 2010 n. 160) lo stato di qualità ambientale delle acque marino costiere Veneto viene rappresentato dall'Indice Trofico TRIX. La distribuzione dei valori medi annui di TRIX, calcolati per il 2010, mostra nei due corpi idrici a settentrione (CE1_1) e davanti alla laguna di Venezia (CE1_2) una situazione di stato complessivamente "elevato", con indice pari rispettivamente a 3,90 e 3,62 unità. Il corpo

idrico successivo CE1_3 (a sud della laguna) rientra nella classe "buono" (TRIX annuo pari a 4,66), mentre il corpo idrico più a sud CE1_4 supera il limite di 5 (TRIX medio annuo pari a 5.12) rientrando nella classe "mediocre". Rispetto agli anni precedenti in tutti i corpi idrici la tendenza nel 2010 è in miglioramento, con valori di indice trofico in riduzione.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il Servizio Idrico Integrato in ambito comunale e gestito dalla societa ASI S.p.A di San Dona di Piave- VE (ex Consorzio per l'Acquedotto del Basso Piave) che serve 11 comuni: Jesolo, Cessalto, Zenson di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Musile di Piave, S. Dona di Piave, Eraclea, Caorle, Torre di Mosto e Ceggia.

La Rete Idrica

I dati che seguono sono ripresi dal Rapporto Ambientale Preliminare del PAT di Jesolo. L'acqua erogata all'utenza jesolana è costituita da un 20% di acqua di pozzo (proveniente tramite pompaggi dai campi dei comuni di Maserada sul Piave ed Ormelle, entrambi in provincia di Treviso) e per il rimanente 80% da acqua prelevata dal fiume Sile in localita Salsi, subito a monte del capoluogo. In questa zona, infatti, da alcuni decenni è operativo un impianto di potabilizzazione (denominato Torre Caligo), di proprietà dell'Azienda Servizi Integrati A.S.I. S.p.A.. Il fiume Sile riceve nel suo corso principalmente gli scarichi di Treviso e poi subisce un processo di autodepurazione fino a Portegrandi, dove c'e l'immissione dell'acqua di bonifica (Vallio Meolo). L'impianto di potabilizzazione è dotato delle più moderne tecnologie di processo (doppio strato di filtrazione su carbone attivo) e ha una potenzialità produttiva di circa 80.000 mc/giorno.

Nel 2006 è stato attivato un sistema per la biodepurazione delle acque del fiume. Il sistema di "lagunaggio" consiste nel prelevare l'acqua del fiume e pomparla in un bacino adiacente gli impianti di potabilizzazione. Scopo di tale operazione è di migliorare, tramite trattamenti biologici/naturali di depurazione, le caratteristiche dell'acqua del fiume che verrà successivamente sottoposta ai processi chimico/fisici di potabilizzazione. L'impianto occupa una superficie di 8 ettari con una capacita di invaso di 250.000 mc (equivalenti a circa 5 giorni di consumo nel periodo di punta, o 30 giorni nel periodo di bassa stagione).

La rete distributiva dell'acqua potabile si sviluppa per 230 km lungo i quali vi sono 13.614 allacciamenti che servono 33.880 unità immobiliari (situazione al 31/12/2007).

La domanda di acqua potabile del comune di Jesolo ha conosciuto negli ultimi quaranta anni un notevole incremento, iniziando poi dal 2002 un leggero processo di diminuzione.

Il dato di consumo pro capite in mc/anno/abitante e litri/abitante/giorno calcolato per i residenti, pari a 181 l/a/g (65,9 mc/anno/res) è stato utilizzato per stimare il numero di residenti delle seconde case (uso domestico non residente). Per un comune a vocazione turistica, come quello di Jesolo è, invece, difficilmente stimabile il peso delle presenze turistiche giornaliere e i relativi consumi. Importante notare come il consumo unitario per uso commerciale, che comprende anche l'alberghiero (171,1 mc/anno/residente), risulta notevolmente superiore a quello domestico residente (di 65,9 mc/anno/residente). Il valore di 171,1 mc/anno/residente è un valore medio, dipendente dall'attività turistica, ed e frutto dell'andamento turistico, ovvero con picchi di alto consumo soprattutto nel periodo estivo. Trattasi di una situazione tipica di tutti i comuni turistici che vivono della stagione estiva.

La rete del sistema acquedottistico complessivo gestito da ASI ha una lunghezza di circa 1500 km. Le perdite totali di tale sistema (perdite distributive in adduzione e distribuzione, volumi di sfioro dei serbatoi, perdite per rotture, scarichi e lavaggi di servizio) risultano in linea con il limite del 20% previsto dal DPCM

04/03/1996. Nelle campagne annuali di ricerca perdite occulte condotte da ASI, vengono individuate e recuperate perdite per circa il 7,5 del volume di acqua immesso in rete.

La Rete Fognaria

I dati che seguono sono ripresi dal Rapporto Ambientale Preliminare del PAT di Jesolo. La citta di Jesolo è servita da una rete capillare di collettori fognari di tipo misto (non vi è separazione tra acque meteoriche e acque nere), lunga circa 127 km (anno 2005), che conferiscono ad un impianto di trattamento dimensionato per 185.000 abitanti equivalenti. Tale impianto, localizzato in posizione quasi baricentrica rispetto all'estensione del litorale, scarica le acque depurate direttamente nel fiume Sile, a circa 3 chilometri dalla foce. Il movimento dei reflui all'interno delle condotte avviene per deflusso naturale, ma lungo la rete fognaria esistono una ventina di stazioni di sollevamento intermedie realizzate per ovviare alle lunghe distanze e alla morfologia del territorio. Si tratta di vasche interrate nelle quali, attraverso delle pompe, i reflui sono innalzati ad una quota che gli consenta di raggiungere, ancora per deflusso naturale, la successiva vasca di sollevamento o l'impianto di depurazione terminale. Ogni impianto di sollevamento è dotato di un sistema di telecontrollo che permette, in caso di avaria o di mal funzionamento, di inviare automaticamente un segnale di allarme direttamente al computer gestionale sito nella sala operativa presso l'impianto di depurazione; qui l'allarme può essere gestito immediatamente da un tecnico oppure rilanciato ad un operatore reperibile 24 ore su 24. Sia in prossimità delle stazioni di sollevamento che lungo particolari tratti di condotte, esistono dei punti di laminazione che permettono di sfiorare in opportuni ricettori (fossati e canali della rete del Consorzio di bonifica ed irrigazione) gli eccessi di portata conseguenti a precipitazioni meteorologiche; tali laminatori sono calibrati in modo da intervenire quando la portata supera quella corrispondente a cinque volte la portata normale di tempo secco. Durante la stagione estiva, nel sistema dei canali irrigui e di bonifica il livello dell'acqua viene mantenuto alto per scopi di irrigazione; talora questo interferisce con il normale funzionamento della rete fognaria in quanto possono verificarsi ingressi in fognatura di acqua irrigua, con conseguente aumento di portata addotta all'impianto e diluizione dei reflui grezzi.

Gli ultimi anni presentano un trend sostanzialmente stabile per quanto riguarda la quantità dei reflui trattati dall'impianto di depurazione, come stabile appare anche il trend demografico del comune che, dal 1999 al 2006, presenta un aumento di circa 1000 unità su un totale di poco inferiore ai 24.000 residenti (anno 2006). Anche il flusso turistico rispecchia una sostanziale stabilità pur potendo quantificare attorno a 5.200.000 le presenze turistiche.

Suolo e sottosuolo

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Gli agenti modellanti principali, quali il Fiume Piave, il Fiume Sile e l'azione delle correnti marine, hanno definito in modo netto l'assetto altimetrico e morfologico dell'area, in relazione alla loro azione di trasporto e deposito dei terreni, e quindi in definitiva di diretta azione sulla "forma" del territorio. Gli interventi antropici di deviazione fluviale prima e di bonifica poi, hanno ulteriormente modificato l'ambiente, determinando la formazione di vaste aree a quota inferiore al livello medio marino. Il settore settentrionale del territorio comunale di Jesolo è caratterizzato da diffuse aree, definite da isoipse chiuse, con quote costantemente al di sotto del medio mare. Si tratta di vaste aree bonificate, comprese tra le aste fluviali dell'attuale corso del Sile e del Piave, ai lati delle quali sono presenti fasce a quote superiori il medio mare, di larghezza limitata a poche centinaia di metri dall'asse fluviale. Procedendo verso Sud si osserva il passaggio dall'area di bonifica

all’area litoranea con un graduale aumento di quote. Il passaggio può essere posto idealmente a Sud del Canale Cavetta che collega il Fiume Sile, in corrispondenza dell’ansa esistente in corrispondenza del centro abitato di Jesolo con il Fiume Piave. Qui le isoipse tendono a chiudersi in forme ellittiche in senso Est-Ovest ad indicare la presenza di antiche strutture dunali ed interdunali. La fascia di spiaggia di Jesolo Lido e caratterizzata da quote elevate, talvolta superiori ai 2 m s.l.m., ma la sua antica struttura è ormai difficilmente riconoscibile per l'intensa urbanizzazione subita.

INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO E GEOPEDOLOGICO

L’esame dei sondaggi effettuati dallo Studio Georicerche nel 1997 (“Studi per Jesolo. Gennaio 1997”) ha rilevato che i terreni alluvionali del comune di Jesolo presentano una tessitura da sabbiosa a limoso – argillosa, con una distribuzione fortemente influenzata dall’azione di deposizione dei principali corsi d’acqua e dalla presenza, fortemente caratterizzante, della fascia litoranea. La fascia settentrionale del territorio comunale è caratterizzata dall'ampia diffusione di terreni limoso-argillosi con percentuali di frazione limo+argilla talvolta superiore all' 80%. Si tratta di una vasta area di bonifica delimitata dal F. Sile e dal F. Piave e, a meridione, dall'area retrostante la zona litoranea che si estende dal capoluogo alla località Agenzia Fornera. Quest'area a granulometria fine è interrotta a Nord da una struttura lineare di direzione NNW-SSE, segnalata dal toponimo "Argine S. Marco" (in corrispondenza dell'antico canale artificiale del Taglio del Re), la quale divide idealmente in due porzioni la vasta area di bassura. In corrispondenza delle aste fluviali si osserva un rapido aumento della frazione sabbiosa, la cui percentuale raggiunge valori superiori al 60%. Si tratta di una fascia ai lati degli argini fluviali, generatasi dalla deposizione, durante gli eventi alluvionali, di terreni essenzialmente sabbioso-limosi. Mentre la fascia presente in corrispondenza del Fiume Sile ha un andamento piuttosto regolare, quella ai lati del Fiume Piave sembra indicare il verificarsi di eventi alluvionali intensi con deposizione di materiale verso campagna anche a distanze notevoli dalle arginature, a testimonianza della maggiore capacita di trasporto di questo fiume. L'area meridionale del territorio comunale è invece caratterizzata dalla presenza di terreni sabbiosi con distribuzione analoga a quella della fascia litoranea, come si può osservare dall'andamento delle isolite sub-parallele che si estendono verso NE dall'area presente immediatamente a Sud del capoluogo. I terreni riscontrati in quest'area sono di natura essenzialmente sabbiosa, talora con percentuali superiore al 90%, depositatisi sotto l'azione del moto ondoso e delle correnti dominanti, che in questa zona scorrono lungo la costa da Nord verso Sud e trasportano gran parte del materiale proveniente dai fiumi, al di fuori del territorio comunale verso le località di Cavallino e Punta Sabbioni. Questo fenomeno, che comporta in pratica l'arretramento per erosione della linea di spiaggia è stato parzialmente risolto dalla costruzione a mare di difese, principalmente pennelli, da parte del Consorzio di Bonifica del Basso Piave. Il nostro ambito di intervento ricade nella fascia caratterizzata da una percentuale di limo + argilla del 10%, il che significa che il 90% del terreno è di natura sabbiosa.

Dal punto di vista pedologico, poiché l’intera superficie del territorio comunale è occupata o da colture agrarie o da edifici, nello Studio di cui sopra del 1997 si afferma che è ormai scomparsa, a causa delle lavorazioni superficiali, qualsiasi traccia dell’antica suddivisione del terreno in orizzonti, definiti dal susseguirsi di eventi alluvionali che hanno interessato la bassa Pianura Padana. Attualmente di questa struttura non rimangono più testimonianze per cui i suoli attuali sono tornati ad avere le caratteristiche di terreni azonali.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Il territorio comunale di Jesolo ricade per l'85,4% all'interno del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ed e suddiviso in due bacini di bonifica il cui confine è definito dal Canale Cavetta e dal Fiume Sile nel tratto compreso tra il capoluogo e l'estremo Nord del confine comunale. Il primo, denominato Cavazuccherina, interessa la zona settentrionale del Comune di Jesolo ed è servito da tre idrovore ubicate lungo il Fiume Sile (Idrovora Pesarona, Idrovora Drago Jesolo, Idrovora Cava Zuccherina). Il secondo, denominato Ca Gamba si estende nella fascia litoranea del Comune, dove sono presenti tre idrovore di cui due ubicate lungo il Fiume Sile nel settore confinante con il territorio comunale del Cavallino (Idrovora Ca Porcia) ed una lungo il Canale Cavetta in prossimità del capoluogo (Idrovora Marina).

L'analisi della situazione idrogeologica del territorio del Comune di Jesolo non può prescindere dal considerare l'attività di bonifica attuata in tutto il territorio che, si ricorda, è caratterizzato da quote inferiori al medio mare ad eccezione di aree limitate ai lati dei Fiumi Sile e Piave e di quelle lungo la fascia costiera. Si tratta quindi di una regimazione idrologica estesa a tutto l'arco dell'anno e non solo concentrata nei periodi a maggiore piovosità, come normalmente avviene per i territori limitrofi dell'entroterra.

In base a queste considerazioni l'andamento della superficie freatica risulta fortemente condizionato dall'attività delle idrovore presenti nel territorio. In realtà non è nemmeno possibile parlare, in quest'area, di superficie freatica della falda sotterranea perche, venendo a mancare il drenaggio artificiale, si determinerebbe la sommersione di vaste aree del Comune. In questo contesto Georicerche S.r.l. ha ritenuto più opportuno e aderente alle reali problematiche del territorio, realizzare una carta idrogeologica della falda freatica riferita al piano campagna e non a quote assolute rispetto al medio mare.

Le misure effettuate dalla Società incaricata, riportate sulla base topografica, hanno consentito la tracciatura di un sistema ad isolinee della profondità della falda rispetto al piano campagna, dove è riportato anche il limite dei due bacini di bonifica e l'ubicazione delle idrovore.

Dall'analisi dell'andamento delle curve che rappresentano la falda, si è osservato:

- La profondità di falda varia da valori di poco superiori a m. 1.75 e di poco inferiori a m. 1.00.
- Il limite tra i due bacini di bonifica (Ca Gamba e Cavazuccherina) determina l'interruzione delle linee isofreatiche, osservabile in modo particolare lungo il Canale Cavetta.
- Le aree caratterizzate da profondità di falda minori si concentrano nel settore settentrionale del territorio comunale (bacino Cavazuccherina) dove le quote topografiche sono tra le più basse e comunque al di sotto della quota del medio mare e dove sono presenti terreni argillosi impermeabili che rispondono lentamente al drenaggio artificiale, con formazione di gradienti idraulici.
- Nel bacino di Ca Gamba si osserva un graduale aumento della profondità della falda procedendo da Nord verso la costa, con andamento delle isofreatiche subparallelo alla fascia costiera ad eccezione di un'inflessione nel settore orientale del bacino.

EROSIONE COSTIERA

Dopo il disastroso evento d'acqua alta del 4 novembre 1966, che mise in luce la fragilità e la precarietà dell'intero sistema lagunare, a tutti fu evidente la necessità di dar corso ad interventi di salvaguardia nella laguna e nella città di Venezia, regolati da quattro Leggi Speciali (L. n. 171/1973, L. n. 798/1984, L. n. 139/1992). Lo Stato, attraverso il Magistrato alle Acque di Venezia e il suo concessionario Consorzio Venezia Nuova ha elaborato un piano unitario di interventi articolato secondo linee di azione distinte tra cui il "Progetto per il Rinforzo dei Litorali".

Il cordone litoraneo che separa l'Adriatico dalla laguna, lungo circa 60 chilometri, rappresenta la prima e naturale difesa di Venezia e dei centri urbani lagunari dal mare. Dopo la mareggiata del 1966, il rinforzo dei litorali ha assunto un carattere di assoluta necessità e d'urgenza. Infatti, il cordone litoraneo si e fatto sempre più sottile e fragile a causa della quasi assenza di apporti fluviali, dei processi erosivi, delle azioni disgregatrici del moto ondoso e del vento e del degrado delle strutture storiche in pietra (i "murazzi") che sono state erette nel corso del XVIII secolo a protezione dalle mareggiate. L'insieme dei fenomeni ha determinato il generale arretramento della linea di costa e la scomparsa del cordone di dune che costituiva un'ulteriore difesa dei territori e degli abitati retrostanti. Il fenomeno è stato particolarmente evidente, fin dai secoli scorsi, nel caso dei litorali di Pellestrina e di Lido per interessare, più recentemente, anche i litorali di Jesolo, Cavallino, Sottomarina e Isola Verde. Il sistema di opere persegue molteplici obiettivi: la protezione della laguna e dei suoi abitati; il ripristino delle difese naturali mediante la creazione di nuove spiagge e l'ampliamento di quelle divenute inadeguate con la formazione, dove possibile, di un nuovo fronte di dune.

Il litorale di Jesolo (1998 – 2002). Fonte: Consorzio Venezia Nuova – Thetis SpA "Interventi per la difesa dei litorali veneziani" – Ing. Giovanni Cecconi, ing. Stefano Libardo, Dott.ssa Claudia Cerasuolo.

Il litorale di Jesolo si estende per 12 chilometri tra le foci dei fiumi Piave, a nord, e Sile, a sud. A partire dagli anni '40 si è determinato un rapido sviluppo turistico che ha raggiunto la massima intensità dopo il 1970. La conseguente urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio ha profondamente modificato l'aspetto originario dell'ambiente litoraneo e ha contribuito alla progressiva erosione della spiaggia. La situazione di erosione ha determinato la necessita di un programma generale e unitario di opere, definite in accordo con il Comune di Jesolo e con la Regione Veneto. E stato realizzato il ripascimento della spiaggia lungo 10 chilometri di riva impiegando 600.000 m3 di sabbia. A riva, per contenere il ripascimento, è stata prolungata la metà dei pontili su pali già esistenti (34 su 68) e ne sono stati realizzati 16 nuovi. I lavori hanno permesso di ottenere una larghezza omogenea di almeno 50 metri, con un avanzamento della riva, nelle zone più critiche, di circa 30 metri. Complementare al ripascimento è stata la realizzazione, per complessivi 3,9 chilometri, della struttura di difesa tra la spiaggia e le aree abitate retrostanti, costituita da un'ampia gradinata con quota a +2,50 m s.m.m. e la ricostruzione delle dune per uno sviluppo di quasi 2,5 chilometri a ridosso della foce del Piave. Alla foce del Sile sono stati realizzati lavori di rinforzo della scogliera attorno al faro sulla sponda destra e di rinforzo della scogliera che delimita la sponda sinistra e lavori di dragaggio periodici della foce.

Programmazione degli interventi di difesa dei litorali nei comuni di Jesolo, Cavallino – Treporti e Chioggia

Con Deliberazione di Giunta Regionale N.675 del 7 maggio 2013 la Regione Veneto ha attribuito la somma complessiva di Euro 2.000.000,00 per interventi di difesa dei litorali nei Comuni di Jesolo, Cavallino-Treporti e Chioggia nell'ambito delle risorse assegnate alla regione Veneto con il PAR FSC (ex FAS) 2007 – 2013 asse prioritario 2 - Difesa del Suolo - "Interventi di contrasto all'erosione costiera e di ripristino ambientale".

La Regione ha da sempre avuto una particolare attenzione per le problematiche legate alle coste talché già nel 1986, con la L.R. 34, ha inteso inquadrare in un sistema più organico i propri interventi, prevedendo uno stanziamento per la realizzazione di specifici progetti di difesa e ripascimento delle aree costiere, per la salvaguardia degli insediamenti abitativi e turistici da fenomeni di erosione, stanziamento che poi e stato replicato negli anni successivi.

Con il D.Lgs. 112/98, (il c.d. decreto Bassanini), gli ambiti di azione dell'Amministrazione Regionale sono stati poi meglio definiti, oltre che ulteriormente ampliati, con le funzioni relative alla gestione del demanio marittimo. Negli anni successivi sono stati avviati numerosi interventi di difesa dei litorali in erosione e riqualificazione della fascia costiera, attesa la particolare valenza ambientale e turistica di quest'ultima, finanziati sia con risorse statali (Legge 183/1989, APQ3 – Accordi di Programma Quadro nel settore della difesa del Suolo) e sia con risorse regionali (L.R. 3/2003, L.R. 1/2010).

Gli interventi di difesa dei litorali e di contrasto dall'erosione costiera nella regione Veneto vengono attuati dai competenti Uffici del Genio Civile di Venezia e di Rovigo, nonché dal Magistrato alle Acque di Venezia (MAV) sulla base di specifici accordi di programma o protocolli d'intesa sottoscritti con l'Amministrazione regionale; in particolare il tratto di litorale in cui opera il Magistrato alle Acque, sulla base di tali accordi, e quello da foce Piave a foce Adige nei Comuni di Jesolo, Cavallino – Treporti e Chioggia.

In base a tali accordi la Regione del Veneto ed il MAV compartecipano finanziariamente per l'attuazione di tali importanti interventi di difesa e tutela dei litorali dall'erosione, nonché di valorizzazione ambientale e turistica della fascia costiera di particolare pregio ed importanza economica per l'economia veneta.

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2012 si sono verificati fenomeni meteo-marini lungo il litorale veneto e di tutto l'Alto Adriatico di eccezionale importanza e gravità che hanno fortemente danneggiato ed eroso ampi tratti degli arenili sabbiosi, creando anche dissesti alle opere in roccia realizzate da anni; sulla base delle valutazioni successivamente effettuate si può definire che tali eventi meteo-marini abbiano per la loro intensità un tempo di ritorno di 40 - 50 anni che, nel caso recente del 2012, sono stati ulteriormente accentuati da sfavorevoli condizioni di marea e di venti di scirocco e bora.

Da una analisi effettuata dalla Direzione Difesa del Suolo, sulla base delle segnalazioni degli Uffici del Genio Civile suddetti, del MAV e dei Comuni litoranei, gli interventi di manutenzione straordinaria necessari per ripristinare i danni sugli arenili erosi superano i 30 milioni di euro, che dovranno necessariamente essere realizzati per stralci funzionali in relazione alle risorse finanziarie e di sabbia effettivamente disponibili, atteso che la maggior parte di tali interventi riguardano lavori di ripascimento. Il Magistrato alle Acque di Venezia ha chiesto, nell'ambito dei protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione del Veneto, di avviare un intervento di straordinaria manutenzione del litorale di Jesolo e Cavallino - Treporti, nonché uno stralcio funzionale di sistemazione del litorale di Chioggia sulla base del progetto approvato in V.I.A. Tali interventi potranno essere avviati in tempi celeri con il contributo finanziario del MAV e della Regione del Veneto, al fine di dare una concreta risposta alle richieste delle Amministrazioni locali di messa in sicurezza del territorio e di difesa dei litorali dall'erosione.

Rischi naturali e antropici

Il comune di Jesolo ricade per la parte di territorio compresa tra il fiume Sile e il fiume Piave all’interno dell’Autorità di bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza mentre la frazione di territorio comunale interessata dal fiume Piave rientra nell’ambito di competenza del Bacino Idrografico del fiume Piave. Il territorio della provincia di Venezia è particolarmente esposto a rischio idraulico con pericolo di allagamenti. Le più probabili ipotesi di rischio idraulico che interessano il territorio di Jesolo sono:

- Piene eccezionali del fiume Piave. In occasione della piena eccezionale del 1966 fu allagato una parte del comprensorio di Cavazuccherina, oltre l’alveo di Piave Vecchia, dove le acque giunsero fino a lambire l’abitato di Jesolo, interessando, in modo circoscritto, aree consistenti comprese tra il Canale Cavetta e l’alveo del Piave.

- Probabile tracimazione di acque marina a causa di forti mareggiate in mancanza di manutenzione e consolidamento delle opere di protezione del litorale.

Vi e inoltre la presenza di aree soggette ad occasionali fenomeni di ristagno d'acqua in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e quindi non molto frequenti. Si tratta di fenomeni legati al tipo di regimazione e di drenaggio delle acque superficiali che in comune di Jesolo, se si eccettuano alcune aree lungo il litorale, e prevalentemente artificiale; avviene cioè tramite canali di scolo il cui livello è regolato da idrovore. In corrispondenza di precipitazioni particolarmente intense, la rete drenante risulta quindi non sufficiente a smaltire in tempi brevi le punte di massima precipitazione, determinando cosi il ristagno d'acqua, facilitato in parte dalla natura del suolo e dalla morfologia del territorio.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PIAVE

In seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale N. 280 del 30 novembre 2012 della Delibera di Approvazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta e Bacchiglione" dal 01.12.2012 sono entrate in vigore le nuove Norme di Attuazione del PAI che hanno carattere immediatamente vincolante.

L'ambito oggetto di Accordo di Programma non rientra nell'ambito di competenza del Bacino Idrografico del fiume Piave; pur tuttavia il P.A.I. del fiume Piave classifica l'area interessata dal Progetto "Laghetti Sile" come un'area a pericolosità idraulica moderata – P1.

In merito alla disciplina di dette aree, la Deliberazione di Giunta Regionale n. 649 del 7 maggio 2013 ha deliberato "*di prendere atto che sia le Norme di Attuazione (NdA) che le cartografie dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione e Livenza e del fiume Adige sono dettate esclusivamente per le aree ricadenti all'interno dei confini dei bacini nazionali di competenza, anche se la cartografia dei PAI medesimi evidenzia talvolta aree adiacenti, esterne ai suddetti confini, a mero titolo di completezza conoscitiva, come da parere n. 2dis/2013 espresso in seduta congiunta il 26.3.2013 dai Comitati tecnici delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige".*

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO AUTORITA' DI BACINO DEL SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA

Con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007, il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. In corrispondenza dell'ambito di intervento il Piano sopra citato ha individuato un'area "P1 – Pericolosita moderata. Area soggetta a scolo meccanico". Ai sensi dell'art. 13 delle NT del Piano Stralcio "*Nelle aree classificate a pericolosità moderata – P1 spetta agli strumenti urbanistici comunali e provinciali ed ai piani di settore regionali prevedere e disciplinare, nel rispetto dei criteri e indicazioni generali del presente Piano, l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuovi impianti e infrastrutture, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente".*

Di interesse ai fini della Valutazione anche l'art. 10 "Disposizioni comuni per le aree di pericolosità idraulica" delle NT del Piano sopra citato, che al comma 2 recita: "*Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree di pericolosità idraulica tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:*

a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non ostacolare il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;

b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;

c) non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;

d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità.

e) non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;

f) *minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica"*.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

RADIAZIONI IONIZZANTI

Il radon e un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente e il suolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione quali il tufo vulcanico e, in qualche caso, l'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera e accumulandosi negli ambienti chiusi. Gli ambienti a piano terra sono particolarmente esposti perche a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il radon. Il radon è pericoloso per inalazione ed e considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario). Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono quindi necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m3 tuttavia l'OMS ha recentemente individuato come livello di riferimento quello di 100 Bq/m3 quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon (cfr. "*WHO handbook on indoor radon – a public health perspective*", WHO, 2009). Il livello di riferimento di 200 Bq/m3 (Becquerel per metro cubo), è quello adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "*Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita*" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Il comune di Jesolo non rientra nell'elenco dei comuni definiti a rischio ai sensi della DGR 79/2002.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile.

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in **radiazioni a bassa e alta frequenza**. La classificazione si basa sulla diversa interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana.

Radiazioni a alta frequenza

ARPAV ha costruito il catasto informatizzato e georeferenziato degli impianti per la telefonia mobile. Le informazioni del catasto e le simulazioni del campo elettrico generato dagli impianti sono gestite dal software ETERE. Sono anche state rese disponibili da ARPAV per le stazioni le mappe con l'andamento del campo elettrico prodotto dalle SRB presenti sul territorio, a 5 m sul livello del suolo, che mostrano come nei dintorni delle SRB non siano presenti superamenti del valore limite di 6 V/m fissato dalla normativa vigente in materia.

Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base. Questa attività rientra nell'ambito del "*Progetto Rete di Monitoraggio dei Campi Elettromagnetici a Radiofrequenza"* promosso dal Ministero delle Comunicazioni, e integrato da iniziative delle amministrazioni comunali e provinciali. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più. Nel territorio comunale di Jesolo sono state realizzate numerose campagne di monitoraggio che hanno interessato gli impianti SRB ubicati in via Padova, via Levantina, via S. Trentin, via D. Alighieri, via G. Verdi, via Oriente, via Brensole, piazza G. Matteotti, via A. Bon, via Altinate, via Enotria, via Zara, via Verdi, via Bafile, 4 acc. al mare, via Zuccarini, via Dalmazia,via U. Foscolo, via Vicenza, Piazza Brescia e anche Piazza Mazzini.

Radiazioni a bassa frequenza

Il comune di Jesolo e attraversato da tre linee ad alta tensione di 132 kV di potenza:

linea Musile-Jesolo, in direzione nordovest-sudest; linea Jesolo-Torre di Fine, in direzione est-ovest e linea Jesolo Cavallino. Le tre linee arrivano e/o partono da una centrale di distribuzione situata a nordest del centro urbano di Jesolo paese. L'ambito di intervento non risulta attraversato da linee elettriche ad alta tensione.

Rumore

A Jesolo Lido le maggiori fonti di rumore sono costituite da:

- traffico veicolare;
- attività di servizio e commerciali, ed in particolare pubblici esercizi, circoli privati e discoteche;
- attività rumorose temporanee quali cantieri, manifestazioni ricreative, spettacoli, concerti, ecc.,

Le prime due fonti presentano un carattere di stagionalità in quanto tali attività si concentrano durante il periodo estivo, quando Jesolo Lido si popola di turisti che frequentano le spiagge del litorale.

La rumorosità prodotta dai veicoli ha origine da diverse componenti, in particolare:

- *Motore*: sede di compressioni, scoppi e decompressioni; i livelli di emissione sonora dipendono in genere da caratteristiche costruttive e numero di giri al minuto (n°giri/min);
- *Rotolamento*: rumore causato dall'intrappolamento/rilascio d'aria nelle cavità tra battistrada e asfalto. Dipende dal disegno del battistrada e dalla tessitura e porosità del manto stradale;

- *Resistenza dell'aria*: rilevante in genere solo a velocità superiore a 200 km/h, quindi un campo estraneo al normale flusso del traffico stradale urbano ed extraurbano.

Tra le altra cause si annovera anche l'*azione dei freni* che si manifesta attraverso lo sfregamento fra ferodo e disco. Se la pressione fra i due elementi è elevata si può provocare il trascinamento del pneumatico sull'asfalto; l'azione combinata dei due fenomeni e causa di elevati livelli di rumorosità. Si osserva che il rumore prodotto dal motore degli autoveicoli risulta, alle basse velocità, superiore a quello prodotto dal rotolamento dei pneumatici sull'asfalto. Mano a mano che la velocità cresce la rumorosità di rotolamento si fa più intensa fino a prevalere su quella prodotta dal motore. Diversamente, per quanto riguarda i mezzi pesanti, la componente rumore predomina sulla componente pneumatici. La rumorosità proveniente da attività culturali e ricreative (quali discoteche, circoli musicali, stadi) risulta fra le più significative sorgenti di disturbo da rumore, sia durante l'esercizio sia nei tempi che precedono o seguono a causa del traffico indotto. Ancora più importante è il fatto che questa tipologia di sorgente si concentra nelle ore serali e notturne, aumentando il disagio reale della popolazione esposta in quanto colpita nelle ore del riposo notturno. L'impatto acustico dei bar e dei locali pubblici e determinato sia dai classici apparecchi presenti negli esercizi commerciali (p.e. aria condizionata, frigoriferi, videopoker, etc.) a cui si aggiungono spesso il suono della musica (diffusa o suonata) e il rumore generato dai clienti anche quando sono fuori dal locale (seduti ai tavoli o in piedi).

Il comune di Jesolo con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 62 del 3 maggio 2011 ha approvato il Piano di Classificazione Acustica e Zonizzazione del Territorio e il Regolamento di Tutela dall'Inquinamento Acustico. Con riferimento all'ambito di intervento, allo stato attuale e sulla base dei dati a disposizione, non si dispongono di rilevazioni effettuate in area vicona. Non disponendo di dati specifichi sull'area interessata dal progetto "Laghetti Sile", si riportano di seguito alcune considerazioni generali sull'inquinamento acustico e sugli effetti a livello sanitario.

Un suono è definito in funzione della frequenza delle oscillazioni (a frequenze alte corrispondono suoni acuti, mentre a frequenze basse suoni gravi), della sua intensità (suono forte oppure lieve) e del suo timbro (quella qualità che permette di distinguere la fonte sonora del suono prodotto). I fattori che determinano l'intensità soggettiva di un suono sono molto complessi. Uno di tali fattori ò rappresentato dal fatto che l'orecchio umano non e ugualmente sensibile a tutte le frequenze, ma è più sensibile nel campo compreso tra 2 KHz e 5 KHz ed e molto meno sensibile alle frequenze estremamente elevate o estremamente basse.

Per complicare ulteriormente le cose, questo fenomeno è molto più pronunciato ai bassi livelli di pressione sonora che non agli alti.

Gli effetti fisiologici irreversibili, provocati dall'esposizione a livelli acustici elevati, consistono nell'innalzamento della soglia uditiva a causa di specifiche lesioni dell'apparato uditivo.

Gli effetti sono suddivisibili in:

- effetto di trauma acustico;
- effetto di danno;
- effetto di disturbo;
- effetto di fastidio o annoyance.

Per trauma acustico si intende la perdita di udito dovuta ad elevatissime pressioni acustiche prodotte da fenomeni esplosivi, che provocano la rottura della membrana timpanica o il danneggiamento della catena degli ossicini. Per danno si deve intendere ogni alterazione anche parzialmente non reversibile dell'apparato

uditivo. Patologicamente simile al trauma, anche il danno presenta una lesione all'orecchio (si tratta questa volta dell'orecchio interno), ma consegue da un'esposizione quotidiana a livelli di rumore superiori a 80 dB(A) per tempi prolungati (10, 20, 30 anni).

Il rumore può produrre anche dei disturbi extra-uditivi che essenzialmente riguardano:

- l'apparato gastroenterico;
- l'apparato nervoso centrale;
- l'apparato cardiocircolatorio.

Tali disturbi, che si verificano anche a livelli sonori inferiori a 80 dB(A), variano da persona a persona e sono molto evidenti in soggetti ansiosi.

Il disturbo è invece una alterazione reversibile delle condizioni psicofisiche dei soggetti esposti al rumore mentre l'annoyance è un effetto di fastidio che il rumore provoca sugli individui; questo effetto non e dovuto esclusivamente al rumore, ma anche alla combinazione di fattori di natura psicologica e sociologica.

Inquinamento luminoso

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto e costituita dalla Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) *"Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso"*. Inoltre il cielo stellato viene definito patrimonio naturale da conservare e valorizzare. L'art. 5 definisce i compiti delle Amministrazioni Comunali. In particolare la normativa citata impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale. La nuova legge detta anche disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando **siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale**. In particolare la legge specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali (di cui all'Allegato A della L.R. 17/2009), non professionali e dei siti di osservazione (di cui all'Allegato B della Legge citata) e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette.

Il comune di Jesolo non rientra nelle fasce di rispetto di cui alla legge. Si evidenzia inoltre che l'amministrazione ha recentemente approvato il PICIL.

Il Regolamento Edilizio approvato con Delibera di Consiglio Comunale N. 72 del 5 agosto 2010 e stato integrato sui temi energetici e ambientali. Nello specifico gli artt. 17 e 18 che si riportano di seguito si riferiscono alla prevenzione dell'inquinamento luminoso.

Articolo 17 – Impianti di illuminazione esterna

La progettazione, realizzazione e gestione degli impianti privati di illuminazione esterna devono rispettare i seguenti criteri tecnici:

1. Impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;

2. per le strade con traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle normative UNI 10439;

3. evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il tre per cento del flusso totale emesso dalla sorgente;

4. limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

5. adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze della sicurezza.

Gli impianti privati di illuminazione esterna, costituiti da non più di dieci sorgenti luminose con un flusso luminoso per ciascuna sorgente non superiore a 1.500 lumen non sono soggetti alla normativa definita dal comma precedente.

Articolo 18 – Impianti di illuminazione interna

Per la progettazione, realizzazione e gestione degli impianti privati di illuminazione interna delle parti comuni degli edifici residenziali nonché per unita immobiliari a terziario o commerciale si raccomanda vengano previste le seguenti tecniche in rapporto alle diverse situazioni specifiche:

- uso di interruttori a tempo;

- uso di interruttori azionati da sensori di presenza;

- uso di interruttori crepuscolari;

- uso di interruttori con sensori di illuminazione naturale.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "brillanza del cielo notturno" corrispondente al rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith. Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV, l'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale nell'ambito di intervento e compreso tra il 100 e il 300 %.

Biodiversità

Gli organismi viventi, in relazione agli spazi fisici a loro disposizione, completano i cicli vitali e costituiscono un sistema in continua evoluzione ed autorigenerante. Il mantenimento di livelli di qualità soddisfacenti delle condizioni di flora, fauna e biodiversità e essenziale per assicurare alle generazioni future adeguati livelli di vita, secondo i principi di equità e sostenibilità. La matrice ambientale è minacciata da una serie di criticità attribuibili a dinamiche sia generali, di sviluppo economico, sia globali, sia nazionali, quali la distruzione e la frammentazione degli habitat legate all'urbanizzazione, la degradazione degli habitat derivante da una gestione non sostenibile, la grave minaccia alla diversità connessa all'introduzione delle specie alloctone e al sovra sfruttamento delle risorse e delle specie, gli effetti dei cambiamenti climatici. A questi processi critici di ordine generale se ne affiancano altri che esercitano sui sistemi naturali pressioni più dirette, quali l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso), l'artificializzazione delle reti idrografiche, l'intensificazione del reticolo infrastrutturale. Data la fragilità della matrice è necessaria l'analisi dello stato di fatto e delle misure di tutela presenti sul territorio.

La Conferenza di Rio de Janeiro (giugno 1992), con la Convenzione sulla Diversità Biologica, ha definito la biodiversità come "la variabilità fra tutti gli organismi viventi, inclusi ovviamente quelli del sottosuolo, dell'aria, gli ecosistemi acquatici e terrestri, marini ed i complessi ecologici dei quali loro sono parte; questa include la diversità all'interno di specie, tra specie ed ecosistemi. Particolare attenzione è posta nella tutela delle aree, talvolta anche marginali, in cui gli habitat naturali e le specie si sono mantenute in un assetto che ha risentito

in misura minore dell'impatto antropico, o ad esso si è adattato permettendo il mantenimento o il ripristino di aree naturali di interesse dal punto di vista ecologico.

L'area oggetto di intervento, originariamente a vocazione agricola, ha avuto negli anni una trasformazione artificiale della sua morfologia. Sono stati costruiti edifici ad uso rurale, realizzate vasche per l'allevamento del pesce e poi per la pesca sportiva, con l'inserimento di specie non autoctone. Il progetto in argomento prevede di demolire le strutture esistenti realizzando una tipologia costruttiva a basso impatto paesaggistico ed ambientale, la risagomatura delle vasche con la ridefinizione delle essenze vegetali presenti e il corretto inserimento del costruito in questo nuovo ambiente rigenerato.

AREE A TUTELA SPECIALE

Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea. La direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata direttiva "Habitat", mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. La direttiva "Habitat" introduce la rete Natura 2000 che e costituita da Zone Speciali di Conservazione designate dagli Stati membri a titolo della direttiva. Inoltre essa include anche le Zone di Protezione Speciale istituite dalla direttiva "Uccelli" 2009/147/CE. La Direttiva "Habitat" e stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*". Di notevole importanza risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE. La Regione Veneto in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE e alla Direttiva 79/409/CEE ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il territorio comunale di Jesolo è interessato dalla presenza dei seguenti Siti Rete Natura 2000:

- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" che dista intervento dal perimetro del Piano Urbanistico Attuativo circa 100 m;
- SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia" che risulta completamente inglobato nella ZPS IT3250046;
- SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea" che dista dal progetto "Laghetti Sile" circa 12.000 m.

Nel territorio di Cavallino – Treporti, al confine con il comune di Jesolo, è presente il SIC & ZPS IT 3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" che dista dall'ambito oggetto di Accordo di Programma circa 1.000 m.

Laguna di Venezia

La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del

settore nord – adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

L'ecosistema lagunare rappresenta una zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. E' un importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Si osserva anche la presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale (fonte: Descrizione del Sito riportata nel formulario standard).

Il territorio del Comune di Jesolo è fortemente caratterizzato dalla presenza di una estesa zona di Laguna, quasi esclusivamente destinata a Valli da Pesca.

L'aspetto paesaggistico e l'avifauna di questi luoghi possono essere apprezzati lungo le strade perimetrali comunali e lungo quelle della gronda lagunare e degli argini fluviali, da percorrere a piedi o in bicicletta, in modo da cogliere pienamente le atmosfere e le forti sensazioni che questo paesaggio comunica.

Le valli da pesca in comune di Jesolo sono 4: la Valle Dragojesolo, la Valle di Lio Maggiore, la Valle di Cavallino e la Valle Fosse. In questi ambienti assai abbondante è l'avifauna (nidificante, svernante e di passo) con numerose specie di Anatidi, Ardeidi, Laridi, Falconiformi, Rallidi. Negli anni più recenti si registra la presenza di una sempre più numerosa comunità di Fenicotteri Rosa. Nelle poche zone emerse trovano rifugio anche predatori come la Donnola e la Faina e l'itticoltura estensiva è rivolta all'allevamento dei cefali, delle anguille, dei branzini e delle orate.

Laguna del Mort e Pinete di Eraclea

Sistema litoraneo costituito da una laguna di limitata estensione separata dal mare da un sottile diaframma sabbioso e collegata all'entroterra da un sistema di dune relitte. Il fondale lagunare è parzialmente coperto da cenosi di fanerogame marine (*Zoostera marinae*) e le porzioni marginali sono colonizzate da tipica vegetazione alofila di barena (*Salicornietum venetae*). La fascia strettamente litoranea è occupata da frammenti della serie vegetazionale psammofila (*Salsolo - Cakiletum aegyptiacae, Sporobolo arenarii - Agropyretum juncei, Echinophoro spinosae - Ammophiletum arenariae, Tortulo - Scabiosetum*) mentre sul sistema di dune relitte si sviluppa una pineta d'impianto a *Pinus pinea* con fascia antistante a Juniperus communis. Nelle bassure interdunali si rinviene sporidacamente l'*Eriantho - Schoenetum nigricantis*. L'area propriamente lagunare e importante per migrazioni e svernamento di limicoli, anatidi, svassi, strolaghe. Presenza di entità rare e/o di notevole rilevanza fitogeografica (fonte: Descrizione del Sito riportata nel formulario standard).

Paesaggio e sistema insediativo

SISTEMA INSEDIATIVO E PAESAGGISTICO DEL P.T.R.C.

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale "parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni"1, rappresenta una "componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale", nonché un "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni", appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata. La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi un bene ambientale e culturale primario, una risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

L’Atlante del Paesaggio della Regione Veneto, elaborato in sede di P.T.R.C (adottato dalla Giunta Regionale nell’agosto 2007), suddivide il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, individuati sulla base dei caratteri naturalistico-ambientali, storico-culturali e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità.
L’ambito comunale di Jesolo rientrava, secondo tale suddivisione, nell’ambito 30 “Bonifiche e lagune del Veneto Orientale”.
Per quanto riguarda il sistema insediativo e paesaggistico nell’ambito N. 30 si distinguono due zone nettamente distinte: la fascia costiera, densamente urbanizzata, e l’ampio territorio retrostante delle bonifiche recenti, scarsamente urbanizzato. Quest’ultimo si presenta prevalentemente come una porzione di piatta campagna della pianura veneta, caratterizzata da un’agricoltura fortemente sviluppata, dove, in un quadro dominato per lo più da problemi idraulici, gli abitati rarefatti si sono disposti sui rilevati morfologici naturali o artificiali, spesso collocati nei nodi dell’ampia maglia stradale che si dirama su questo territorio. Per quanto riguarda invece la parte della fascia litoranea, l’affermarsi dell’industria turistica e la conseguente crescita dei centri balneari hanno portato alla formazione di un sistema urbano continuo lungo tutto il suo sviluppo, anche se con alcune differenze, dovute soprattutto alla diversa specializzazione funzionale che i diversi centri sono andati consolidando nel corso degli ultimi anni (es. Bibione per le terme e il salutismo, Caorle per la portualita e lo sport, Eraclea per le attivita ricreative, Jesolo per il divertimento).
Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 e stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica.
Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E’ stato inoltre redatto un ”Documento per la pianificazione paesaggistica”, risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale e stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d’Ambito (PPRA). Il comune di Jesolo rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio 14 "Arco costiero adriatico, Laguna di Venezia e Delta del Po".
Per la descrizione del sistema insediativo - paesaggistico del comune si riprendono le considerazioni riportate nel Master Plan della Città di Jesolo, opera del gruppo di lavoro dello Studio Kenzo Tange Associates di Tokio.
La città di Jesolo ha la fortuna di essere situata alla convergenza di un gran numero di bellezze naturali di rilievo. Una laguna naturale di vaste dimensioni occupa gran parte della porzione ovest del territorio della città. La laguna, che copre una superficie di più di 2.400 ettari all’interno dei confini della città di Jesolo e, per alcuni versi, un ostacolo intorno al quale deve girare la viabilità di Venezia; ma sotto altri aspetti, e un’importante attrazione regionale piena di creature rare ed uniche. I fiumi Piave e Sile, insieme al canale Cavetta, che collega Jesolo Centro con Cortellazzo, offrono inoltre circa 35 km di fronti lungo i corsi d’acqua.
La città di Jesolo è composta da una serie di agglomerati molto differenti fra loro, comprese due concentrazioni urbane. La zona di “Jesolo centro” si basa su un ambiente urbano tipico di un piccolo paese, mentre la zona di “Jesolo Lido” ha un tessuto molto più esteso ad alta densità. Le due zone distano tra di loro circa 2 km e sono separate da un territorio agricolo con rade abitazioni. Siccome queste due zone non sono ben collegate, la città di Jesolo manca di una forma unitaria e ogni zona funziona alquanto indipendentemente dall’altra. Da questa sua natura disgiunta risultano delle ovvie difficoltà intrinseche, in termini di infrastrutture e servizi.

Le strutture alberghiere fronte mare incominciarono a fiorire agli inizi degli anni ’30 lungo la zona ovest della spiaggia. Lo sviluppo in questa zona crebbe drammaticamente negli anni ’60 e ’70, ma furono intrapresi pochi interventi pubblici di miglioria. La zona ovest della spiaggia ha attualmente pochi giardini pubblici ed un numero insufficiente di spazi aperti. La parte est della spiaggia ha subito minori pressioni di sviluppo negli ultimi decenni: il risultato di questa differenza di sviluppo è che l’estremità est della spiaggia è molto meno utilizzata se paragonata all’estremità ovest.

La situazione attuale ci mostra un insediamento ad alta densità direttamente adiacente alla spiaggia pubblica. Combinata con una grande pressione insediativa lungo la spiaggia, la mancanza di controllo urbanistico, ha fatto si che si creasse un “muro” di alberghi sul lungo mare. Questo tipo di insediamento limita la vista a mare ed in generale diminuisce il valore degli immobili non situati sul lungo mare. La continuità delle strade, delle aree adiacenti alla spiaggia e del mare e completamente spezzata.

L’Ospedale ed il Villaggio Marzotto, sebbene situati centralmente lungo la spiaggia, hanno carattere “insulare” e sono isolati dagli altri insediamenti del lungomare. Inoltre lo sviluppo puntiforme di varie strutture di intrattenimento come il Luna Park, Aqualandia, i maneggi di cavalli e le piste di go-kart, e avvenuto in modo sporadico e casuale senza un piano globale. La città ha piazze e spazi aperti, ma troppo pochi e tendenzialmente carenti di integrazione urbana. Le infrastrutture esistenti necessitano anch’esse di un generale piano di miglioramento.

INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E INSEDIATIVO DELL’AMBITO DI INTERVENTO

La destinazione urbanistica dell’area così vincolante, con carature urbanistiche assolutamente minimali (l’indice di edificabilità massima, sia per la parte privata che per la parte destinata a museo civico, è pari a 0,215 mc/mq), impediscono qualsiasi investimento immobiliare, perché non remunerativo, e comunque incapace ad attrarre adeguati finanziamenti.

Questo comporta che tale parte di territorio non possa essere riqualificato, e sia soggetto al degrado dato che l’attività economica presente è sostenuta esclusivamente dalla passione dei proprietari, ma che, data la congiuntura presente, non potrà continuare a lungo.

Quindi questa ampia porzione di territorio comunale, nonostante le reali potenzialità entrinseche dovute alla localizzazione ed alla disposizione esistente, rischia di subire il degrado progressivo.

Allora la società proprietaria, che in passato aveva comunque cercato di predisporre un progetto di riqualificazione dell’ambito secondo schemi e modi d’investimento ormai non più attuabili, ha individuato e propone questa soluzione concretamente realizzabile.

La proposta oggetto del presente AdP riguarda la riqualificazione e recupero dell’area trasformandola in villaggio turistico a valenza paesaggistico-ambientale.

Il sistema socio – economico

Sotto il profilo della consistenza demografica del comune di Jesolo, dagli anni ’70 del secolo scorso ad oggi la popolazione registra una crescita più o meno continua. Una prima analisi demografica evidenzia che la popolazione residente, dal 2001 al 2010, ha conosciuto un periodo di crescita al quale è seguito nel 2011 un calo consistente con un decremento percentuale rispetto all’anno precedente del 4,62 % (da 25.601 abitanti nel 2010 a 24.419 nel 2011). E’ interessante mettere in relazione l’andamento della popolazione totale con il saldo naturale ed il saldo migratorio. Il movimento naturale, per una data popolazione, è sinteticamente rappresentato dalla differenza tra i nati in un certo periodo e i morti nello stesso arco di tempo; il saldo migratorio è invece la risultante di due fenomeni opposti di emigrazione e di immigrazione. il ruolo

determinante nell'aumento della popolazione nell'intervallo temporale 2002 – 2010 è svolto dal saldo migratorio che fa registrare valori sempre positivi e decisamente superiori rispetto al saldo naturale (ad esempio nel 2007 il saldo naturale e stato di 34 contro i 472 del saldo migratorio).

Relativamente alla struttura della popolazione residente per classi di età si sono confrontati gli anni 1995 e 2011. Lo spostamento della piramide delle età evidenzia un invecchiamento della popolazione considerato dal 1995 al 2011. Tale fenomeno, che riguarda l'Europa in generale e anche l'Italia, e legato a tre fattori di grande rilievo: il persistere della bassa fecondità; il progressivo allungamento della vita media e il sempre maggior numero di persone di età superiore ai 65 anni.

In merito alla popolazione straniera residente nel comune di Jesolo si osserva come dal 2002 all'8 ottobre 2011 la popolazione residente straniera e aumentata di ben 2.193 unita. Prendendo a riferimento i dati sulla popolazione straniera al 31 dicembre 2010 per cittadinanza di provenienza, si ottiene che il 23% degli stranieri residenti nella città di Jesolo proviene dalla Romania, seguito dal Bangladesh (16%) e dall'Albania (12%).

SISTEMA ECONOMICO

I dati del Censimento dell'industria e dei Servizi (ISTAT) mettono in risalto come il settore prevalente nel comune di Jesolo sia quello terziario con 2.982 Unita Locali e 7.820 addetti nel 2001. Confrontando i dati del censimento 2001 con quelli del 1991 (in attesa di pubblicazione dei dati del Censimento Industria e Servizi 2011) emerge che il terziario è in costante crescita con una variazione percentuale del 10,2% delle U.L. e del 18,2% degli addetti nell'intervallo temporale considerato. Da evidenziare che l'industria, pur non essendo il settore trainante dell'economia jesolana, ha fatto registrare una crescita superiore rispetto al terziario con una variazione percentuale del 19,9 delle U.L. e del 26,4% della forza lavoro impiegata. Il numero delle U.L. nel settore agricolo, cosi come gli addetti occupati nell'agricoltura sono diminuiti nel periodo 1991 – 2001.

Il quadro economico-produttivo di Jesolo vede, relativamente ai dati del Censimento Industria 2001 (Classificazione ATECO 1991):

- il settore commerciale è quello che presenta il maggior numero di U.L. con n. 1.049 unita, pari al 29% circa del totale;
- occupa un ruolo importante anche il settore "H – Alberghi e ristoranti" con 833 U.L., pari a circa il 23 % delle unità presenti nel territorio comunale;
- relativamente agli addetti, il 24% del totale è impiegato nel settore commerciale contro il 20 % che lavora nel settore alberghiero e della ristorazione.

Le attività più rappresentative del settore "Alberghi e ristoranti" sono gli alberghi (45% sul totale delle attività del settore); seguono in ordine di numerosità i bar (27%), i ristoranti (25%) e i campeggi (4%). Per quanto riguarda invece la ripartizione degli addetti per attività del settore alberghiero e della ristorazione, si evidenzia che il 47% della forza lavoro è impiegata negli alberghi, il 20% nei bar, il 29 % nei ristoranti ed il 4% nei "Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni".

IL SETTORE TURISTICO

Il turismo rappresenta il settore più importante dello sviluppo economico di Jesolo.

Jesolo e infatti una delle spiagge più rinomate d'Italia: vi sono 15 km di spiaggia morbida, centinaia di alberghi e ristoranti e mille occasioni di divertimento, di shopping e di sport. La città balneare offre tantissime opportunità di svago ed inoltre la vicinanza con Venezia (da Punta Sabbioni c'e un traghetto cadenzato per piazza S. Marco) e con la sua laguna e la possibilità di rapide incursioni verso l'interno come Padova,

Treviso o Verona rappresentano “punti di forza” in quanto in grado di “attrarre” quella fascia di turisti che non intende la vacanza solo come “divertimento” ma anche come occasione per visitare le bellezze circostanti e in particolare Venezia e i territori della sua Laguna, sito emblematico a cui rivolgere le attenzioni della collettività, quale Patrimonio Mondiale dell’Umanità di assoluto rilievo e di indiscussa priorità.

L’alta stagione turistica va da giugno a agosto con più di 3 milioni di presenze e 600.000 arrivi nei tre mesi estivi negli anni 2010, 2011 e 2012.

Negli anni 1997 – 2012 gli arrivi annuali sono sempre risultati superiori a 1.000.000 unità (ad eccezione dell’anno 1997) con il picco massimo nel 2007 quando a Jesolo si sono registrati 1.130.606 arrivi. In termini di presenze, l’anno con il più alto numero di notti trascorse dal cliente in strutture ricettive è stato il 2001 con 5.720.851.

Valutando come gli indici si sono evoluti nel corso degli anni, si evidenzia come il numero di arrivi presenti un comportamento ciclico in quanto si registrano periodi di crescita seguiti da anni in cui si verifica un calo dell’indice; un andamento analogo lo si può riscontrare anche per le presenze.

I turisti preferiscono gli alberghi alle strutture extra – alberghiere (o complementari) dal momento che l’80% viene ospitato negli alberghi. Per quanto riguarda invece le presenze, si osserva come - analogamente a quanto e stato evidenziato per gli arrivi – i villeggianti che preferiscono pernottare negli alberghi sono compresi tra il 60% e il 70% contro la restante parte che alloggia nelle strutture complementari.

Jesolo, insieme al comune limitrofo di Eraclea, fa parte del Sistema Turistico Locale (S.T.L.) Jesolo – Eaclea. Il compito di riconoscere i sistemi turistici locali e di scegliere i criteri che li individuano spetta alle Regioni.” (Art. 13 L.R. 33/02). *“Si definiscono Sistemi Turistici Locali i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall’offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate”.*

Le tipologie di esercizio più frequentate sia in termini di arrivi che di presenze sono gli alberghi a 3 stelle e res. seguiti dagli alberghi a 5 e 4 stelle e dai campeggi e villaggi turistici.

Nel 2012 i dati sulle presenze nel S.T.L. Jesolo – Eraclea hanno evidenziato che il paese straniero con il maggior numero di presenze è la Germania (26,7% sul totale delle presenze degli stranieri), seguito dall’Austria (20%), dalla Russia (7,2%) e dalla Francia (6%). Se invece delle presenze si considera come dato di partenza gli arrivi, la situazione rimane pressoché invariata con i tedeschi al comando della classifica (19%) e a seguire gli austriaci (18%), i francesi (8%) e i russi (6%).

Mobilità

Sistema Mobilità Territoriale

Jesolo è situata tra le due grandi città di Venezia e Trieste e può essere raggiunta dal resto d’Italia tramite l’autostrada A4 Venezia - Trieste. E’ anche possibile andare direttamente da Venezia alla zona di Jesolo tramite la strada statale SS 14, uscendo a Portegrandi e continuando lungo la strada SP 43 all’estremità nord-est della laguna di Venezia.

Dall’autostrada Venezia-Trieste si può accedere alla città vera e propria scegliendo una delle numerose uscite e percorrendo poi la ragnatela di strade locali che portano a Jesolo. Le principali strade di accesso sono rappresentate dalla strada provinciale SP 52, che corre lungo la sponda est del Fiume Piave e collega San Dona e Musile a Jesolo e dalla strada provinciale SP 42 che corre in direzione est-ovest, parallela alla costa. La funzione di collettore del traffico proveniente dal trevigiano verso il mare è invece svolta dalla

“Treviso Mare”. La strada Treviso Mare, in origine S.P., oggi S.R. fino alla località Fossetta e poi Variante alla S.S. 14 Triestina fino alla località Caposile, è un percorso progettato molti decenni fa e realizzato a stralci a partire dalla fine degli anni ’60 con i criteri viabilistici del tempo, oggi diventati problematici soprattutto nelle intersezioni a raso. L’attuale asse viario è stato completato nel tratto terminale Fossetta – Caposile solamente nel 2003, realizzando in parte la Variante di S. Dona della S.S.14 e togliendo il traffico di attraversamento verso il mare dai centri storici di Roncade, Meolo, Musile e S. Donà di Piave. Fin dagli anni settanta lungo l’asse della Treviso Mare, da Silea alla S.S. 14, si sono sviluppate aree residenziali, produttive e commerciali di grande valenza, strettamente interconnesse ed integrate con l’infrastruttura libera e aperta. Ai suoi lati, ed in stretta adiacenza, sono sorte zone produttive e commerciali, nonché strutture di servizio (bar, ristoranti, agriturismo, ecc.). Nei vari decenni della sua esistenza ha svolto la funzione di collegamento commerciale tra il trevigiano e i litorali, attraversando importanti centri urbani quali Treviso, Silea, S. Biagio, Roncade, Meolo, Fossalta di Piave, Musile di Piave, S. Donà di Piave. Gli insediamenti produttivi e residenziali sono stati pianificati, a livello di PRG ed altri strumenti urbanistici sovracomunali, tenendo conto dell’esistenza di un’arteria di flusso a interconnessione aperta, che ha favorito ed incentivato lo sviluppo di queste aree.

Durante l’alta stagione turistica il traffico può raggiungere livelli molto alti lungo la viabilità primaria. Il traffico elevato, unito ad ostacoli fisici particolari, causa congestioni in più punti, ed in particolare in corrispondenza della rotatoria Frova alle porte di Jesolo, e successivamente alla rotonda Picchi, verso i lidi occidentali. Ciò determina il collasso dello scorrimento per eccesso di mezzi in circolazione su un’unica arteria di smaltimento, unitamente al fatto che la massa di traffico una volta scesa dal bacino a monte verso il litorale, impatta contro una distribuzione litoranea pressoché ortogonale, assai più debole come capacita di assorbimento.

Relativamente alla criticità rilevata presso la rotonda Picchi, si evidenzia che il 21 settembre 2012 e stato inaugurato il sottopasso della rotatoria che dovrebbe decongestionare il traffico che gravita sull’area.

Da rilevare inoltre che il fenomeno di congestione si verifica in uno spazio cronologico limitato, ovvero nelle giornate festive da maggio a settembre, circa una ventina di giornate, a seguito delle ondate di automezzi in movimento prodotte dal traffico pendolare di gitanti domenicali.

La necessità più impellente risulta pertanto quella di dotare tutto il litorale, tra Eraclea Mare e Punta Sabbioni, di infrastrutture adeguate a ricevere e distribuire il traffico proveniente dal veneziano e dal trevigiano che si unisce a quello di più lunga percorrenza, in uscita dai caselli sull’A4 di Quarto d’Altino, di Noventa e di Meolo. Il problema più grave da affrontare e fino ad oggi mai risolto, nonostante i numerosi tentativi d’intervento localizzati, e quello della ricettività e della distribuzione del traffico sul sistema viario in ingresso a Jesolo, anche valutando le possibilità di integrazione del trasporto su gomma con apposite derivazioni del progettato SMFR o altre modalità di trasporto pubblico.

Si evidenzia infine che con delibera n.56 del 30.04.2012 il CIPE ha approvato il Progetto Preliminare “Via del Mare: collegamento A4 - Jesolo e litorali”. L’infrastruttura in esame è costituita sostanzialmente da una bretella di collegamento tra il casello di Meolo sulla A4 Milano-Trieste e la rotatoria Frova, a nord-ovest dell’abitato di Jesolo. Le principali finalità dell’opera si possono cosi riassumere sinteticamente:

- facilitare la connessione tra Autostrada A4 “Venezia- Trieste” e le localita di Jesolo e Cavallino;
- separare i flussi di traffico locale-urbano ed esterno extraurbano, introducendo gerarchie nel sistema viario;

– eliminare il traffico di attraversamento delle aeree maggiormente urbanizzate.

Sistema Mobilita'Locale

Il sistema "Mobilità locale" rappresenta la mobilità di rango sub-urbano e si articola nel reticolo delle strade di penetrazione interne ai quartieri residenziali e alle zone di destinazione turistico – ricettiva e nella mobilita pedonale e ciclabile. Come peraltro evidenziato nel Rapporto Preliminare del PAT di Jesolo, anche all'interno della città (Jesolo Lido) vi sono punti in cui il traffico tende a bloccarsi a causa di:

– un'insufficiente separazione tra il traffico locale e quello di transito;
– la presenza di strade molto strette che impediscono lo scorrimento dei servizi pubblici e del traffico privato;
– presenza di innumerevoli strade senza uscita;
– insufficienti zone destinate a parcheggio, che aggrava i problemi di circolazione nella zona a mare.

Per quanto riguarda i parcheggi al Lido, il Master Plan evidenzia la necessita di individuare spazi aggiuntivi nei rioni da Nember a Aurora–Mazzini, nel rione Milano–Altinate e nel rione Altinate-Torino. Relativamente alla mancanza di spazi pubblici nel rione Marina, Aurora-Mazzini e Milano, è necessario integrare la spiaggia con altri spazi aperti che contribuiscano alla qualità della vita della popolazione residente a Jesolo.

Trasporto pubblico

In ambito comunale il trasporto pubblico di persone su linee urbane ed extraurbane è gestito dall'ATVO. Nello specifico il Lido di Jesolo è servito dalle seguenti linee extraurbane:

– Linea 6: Conegliano – Lido di Jesolo;
– Linea 9: Lido di Jesolo – San Dona di Piave – Udine;
– Linea 10A: Lido di Jesolo-Mestre-Venezia (feriale-Festiva);
– Linea 10A F: Lido di Jesolo - Mestre - Venezia (Festiva)
– Linea 10A f: Lido di Jesolo - Mestre - Venezia (feriale)
– Linea 10B: Mogliano-Marcon-Lido di Jesolo;
– Linea 13: Oderzo-Chiarano-Cessalto-S.Dona – Lido di Jesolo;
– Linea 15: Lido di Jesolo-S.Dona-Motta-Pordenone;
– Linea 18A: Sacile-Oderzo-S.Dona-Lido di Jesolo;
– Linea 19A f: S.Dona-Eraclea-Lido di Jesolo (feriale);
– Linea 19A F: S.Dona-Eraclea-Lido di Jesolo (festiva);
– Linea 19B: S.Dona-Chiesanuova-Passarella-Lido di Jesolo;
– Linea 19C: S.Dona-Caposile-Lido di Jesolo;
– Linea 23A: Lido di Jesolo-Punta Sabbioni;
– Linea 23B: Lido di Jesolo-Via F. Baracca-Punta Sabbioni;
– Linea 23D: Lido di Jesolo-Burano-Torcello-Murano;
– Linea 37: Bibione - Venezia - Burano - Torcello – Murano;
– Linea 38: Longarone - Belluno - Lido di Jesolo;
– Linea 42: Caorle – Eraclea Mare – Venezia;
– Linea 54: Lignano - Venezia - Burano - Torcello - Murano
– Linea 62: Autostazione-Piazza Milano-Jesolo Centro;
– Linea 62/64: Autostazione - P.Milano - Via Correr - Jesolo Centro;

- Linea 66: Milano - S.Dona di Piave - Lido di Jesolo;
- Linea 108A: Portogruaro – Torre di Mosto – Lido di Jesolo;
- Linea 109: Lido di Jesolo – La Salute – Portogruaro;
- ATVO FTV: Vicenza-S.Dona-Lido di Jesolo;
- LA MARCA: Conegliano – Oderzo – Lido di Jesolo;
- Servizio Lido – Aeroporto Marco Polo

Il servizio urbano e garantito da due linee:

- Linea 1: Jesolo Lido – Jesolo Paese
- Linea 2: Jesolo Lido – Cortellazzo

Cicloturismo

Il progetto “Jesolo Ambient Bike” rientra nel programma previsto dalla Regione Veneto per lo sviluppo della Rete Escursionistica Veneta (R.E.V.). Il progetto ha previsto sei percorsi studiati e progettati con la partecipazione di Jesolo Patrimonio per integrare l’offerta turistica e dare la possibilità di scoprire il territorio jesolano e le sue caratteristiche stando a contatto diretto con la natura.

Inoltre, per favorire l'uso della bici a Jesolo, e attivo il Bike Sharing, ovvero la condivisione della bicicletta: un prezioso servizio gratuito, dislocato in più punti della città, a favore dell'ambiente e della forma fisica.

L’area in argomento è interessata

dal “Percorso Arancio” che parte dal Lido di Jesolo - Palazzo del Turismo e percorre gli argini del fiume Sile. Il percorso ha una lunghezza di 23,6 km ed il livello di difficoltà è “molto facile”.

Zone a traffico limitato

L’Amministrazione Comunale di Jesolo ormai da diversi anni ha deciso di adottare provvedimenti di limitazione del traffico nelle zone maggiormente interessate dall’afflusso turistico. A tal fine istituisce in alcune aree del litorale Zone a Traffico Limitato (ZTL), nelle quali sono vietate la circolazione e la sosta, per i veicoli a motore e la circolazione per i monopattini e altri veicoli similari. La ZTL è attiva da giugno a inizi settembre, dalle ore 20 alle ore 6 del giorno successivo nelle seguenti zone del litorale: via Dante Alighieri (tratto da via G. Gozzi a piazza Marconi); via Andrea Bafile (compreso il tratto di carreggiata di piazza Brescia); piazzetta Carducci (tratto da via Bafile a via Bafile); piazzaMazzini (con esclusione delle aree pedonali); via Nievo (tratto tra via Vicenza e via Zara); via Silvio Trentin; piazza Aurora; via Ugo Foscolo; piazza Marina; via Giuseppe Verdi; via dei Mille; via Levantina nel tratto compreso tra via Olanda e piazza Milano; piazza Milano e via Altinate.

Nei periodi in cui sono in vigore le Zone a Traffico Limitato tutti i veicoli in sosta sulle vie e piazze sopraccitate dovranno essere rimossi dagli interessati entro e non oltre l'orario di inizio della stessa ZTL. L’accesso e la circolazione nelle ZTL sono consentiti con apposito permesso per accertate necessita che viene rilasciato dal Comando di Polizia Locale.

Rifiuti

La società moderna si sta orientando con forza sempre maggiore verso una dimensione ambientale; una dimensione che passa attraverso il concetto di sviluppo sostenibile e che presuppone un maggior interesse riguardo l’impatto ambientale delle attività proprie del vivere sociale. Tale dimensione pervade la tecnologia, la scienza, il tessuto imprenditoriale, l’opinione pubblica ed investe sempre più ogni campo e materia. Le aziende che operano nel settore della gestione dei rifiuti si stanno adeguando a questa tendenza, investendo in tecnologia e cercando di acquisire una nuova prospettiva strategica, orientata ad una sempre

maggiore integrazione e controllo di servizi attinenti al campo ambientale.

Il Comune di Jesolo appartiene al Bacino di utenza VE3, come definito dal Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La raccolta dei rifiuti viene gestita dall'Azienda Litoranea Servizi Ambientali ALISEA S.p.A., società per azioni con partecipazione pubblica che dal 2000 si occupa della gestione del ciclo integrato di igiene ambientale, eseguendo la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti presso 7 Comuni Soci: Jesolo, Ceggia, Eraclea, Fossalta, Musile, Noventa e Torre di Mosto.

Gli obiettivi di Alisea sono quelli di gestire quotidianamente il ciclo integrato di igiene ambientale e prevenire ogni situazione d'emergenza offrendo soluzioni efficaci alla tutela del territorio e dell'ambiente oltreché al rispetto della salute pubblica, tramite un'approfondita conoscenza del territorio urbano.

La raccolta dei rifiuti nel Comune di Jesolo viene effettuata secondo due principali modalità: la **raccolta differenziata con sistema porta a porta** e la **raccolta differenziata dei rifiuti con sistema stradale** (isole ecologiche e contenitori pubblici).

La raccolta porta a porta e attiva nella zona del Centro Storico, nelle frazioni e nelle strade di accesso a Jesolo Lido. Viene effettuato un servizio di raccolta porta a porta anche per le attività commerciali di Jesolo Lido durante la stagione estiva (giugno/agosto). Le tipologie di materiale che vengono conferite sono: secco riciclabile, umido organico, carta, vetro – plastica - lattine. Alle utenze domestiche residenti nelle zone di raccolta porta a porta vengono consegnati quattro bidoncini, ciascuno dedicato ad una tipologia di rifiuto e distinti per colore; le attività e i condomini devono dotarsi di contenitori per la raccolta differenziata ad uso esclusivo.

Anche nelle zone del Comune di Jesolo non servite dal sistema di raccolta porta a porta, comunque e presente la raccolta differenziata: infatti, lungo tutte le strade di Jesolo Lido sono presenti i contenitori nei 4 colori canonici. Gli utenti pertanto sono comunque tenuti a differenziare i propri rifiuti e a conferirli nei rispettivi contenitori.

Dalla stagione estiva 2011 nel Comune di Jesolo è stato potenziato e ottimizzato il servizio, già in corso da anni in alcuni stabilimenti balneari, di raccolta differenziata dei rifiuti prodotti sulla spiaggia, grazie alla collaborazione tra Alisea Spa, l'Amministrazione Comunale, Federconsorzi e gli Stabilimenti Balneari, a conferma della volontà e dell'impegno della località di Jesolo a migliorare l'ambiente e la qualità della vita dei propri cittadini e dei turisti, come comprovato dall'ottenimento della Bandiera Blu. Sull'arenile e lungo la passeggiata i bagnanti trovano due tipi di contenitori, uno a fianco all'altro: un contenitore di colore blu per conferire il vetro, gli imballaggi in plastica e l'alluminio; un contenitore di colore turchese per conferire il rifiuto secco non riciclabile. La carta dei quotidiani e delle riviste deve essere invece conferita negli appositi contenitori per la carta gialli presenti lungo gli accessi al mare e nelle strade principali. La raccolta differenziata dei rifiuti da parte di Alisea avviene lungo l'arenile tramite l'utilizzo di idonei mezzi che transitano lungo la battigia in orario serale; i sacchi vengono debitamente divisi per tipologia di rifiuto e posizionati dagli operatori dei Consorzi lungo la fascia dell'arenile al limite tra l'area in concessione e la battigia.

Nelle prime ore del mattino viene invece effettuata la raccolta del materiale spiaggiato.

Di seguito si riportano i dati resi disponibili dall'ARPAV, relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata realizzata nel comune di interesse, negli anni dal 2004 al 2011.

Confrontando i valori di produzione procapite di rifiuti nel 2006 in ambito comunale con quelli medi della provincia di Venezia, si osserva che la produzione procapite a livello comunale risulta di molto superiore a quella media registrata a livello provinciale (655,6). Si evidenzia, a tal proposito, che i dati sulla produzione procapite di rifiuti pubblicati sul sito internet dell'ARPA Veneto non tengono conto delle presenze turistiche. Se si prendono in considerazione le presenze turistiche e quindi si considerano i "residenti equivalenti", la produzione procapite di rifiuti in un anno cala drasticamente. Il dato relativo alla quantità di rifiuti prodotti annualmente da un "residente equivalente", se confrontato con la produzione pro capite delle province del Veneto e della media regionale, mette in evidenza un valore comunque molto elevato (più del doppio delle province di Treviso e Vicenza).

Il turismo rappresenta una delle principali risorse a livello provinciale; il comune di Jesolo nello specifico è una meta ambita sia dal turismo nazionale che estero e nel periodo estivo si trova a fronteggiare un aumento considerevole del numero di abitanti con ripercussioni anche sul sistema dei rifiuti. A tal proposito si sottolinea che il flusso turistico e soggetto a fluttuazioni che vanno attentamente monitorate nella fase di progettazione operativa del sistema dei rifiuti. La raccolta differenziata è aumentata nell'intervallo di tempo considerato raggiungendo nel 2011 il 42,28%. La percentuale di raccolta differenziata nel 2006 registrata a livello comunale (28,29 %) risulta inferiore a quella media registrata a livello provinciale che risulta pari al 35,2 %.

La normativa nazionale pone precisi obiettivi di raccolta differenziata (art. 205 del D.Lvo 152/06 e articolo 1, comma 1108, della Legge 296/2006 - Finanziaria 2007) da conseguire in ciascun Ambito Territoriale Ottimale:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006 (art. 205 D.Lvo 152/06);
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008 (art. 205 D.Lvo 152/06);
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 D.Lvo 152/06).

Confrontando i risultati della raccolta differenziata nell'ambito comunale in esame si osserva che per l'anno 2011 la percentuale di raccolta differenziata realizzata in ambito comunale è risultata inferiore a quella minima fissata dalla legislazione vigente per l'intero ATO di appartenenza.

DISCARICHE E ECOCENTRI

La discarica per rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi ubicata in comune di Jesolo in via Pantiera 15, localita Piave Nuovo è gestita dal 2000 da Alisea e costituisce l'impianto di smaltimento di riferimento dell'intera provincia di Venezia. L'attività svolta al suo interno è quella di conferimento, lavorazione, smaltimento dei rifiuti tramite l'opera di personale addetto e di macchine operatrici dedicate. Presso la discarica sono attivi un impianto di trattamento del percolato (il liquido prodotto dalla decomposizione dei rifiuti) e un impianto di valorizzazione del biogas prodotto dai rifiuti che permette di trasformarlo in energia elettrica. La discarica dista dall'ambito di intervento circa 10 km. In Via La Bassa Nuova n. 3 è inoltre presente un ecocentro gestito sempre da Alisea. Trattasi di uno spazio attrezzato dove il privato cittadino può portare gratuitamente vari materiali, soprattutto quelli che non possono essere smaltiti tramite il normale sistema di raccolta.

Energia

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Da un rapporto statistico elaborato dalla Regione Veneto (2007) emerge che le principali fonti energetiche tra le quali viene ripartito il consumo sono il petrolio e i suoi derivati, che nel 2004 hanno assorbito oltre il 45% dei consumi totali, seguiti dai combustibili gassosi (31,3%) e dall'energia elettrica.

ENERGIA ELETTRICA

Riguardo ai dati sui consumi di energia elettrica emerge una costante crescita a livello nazionale. Il Veneto, come tutte le altre regioni del Centro - Nord, ha mostrato la stessa tendenza, con valori decisamente elevati.

RETE GAS

Anche i consumi di gas metano sono in costante crescita, come dimostrano i dati relativi ai consumi di gas metano per gli anni dal 2000 al 2005 nei Punti di Riconsegna della rete Snam - Rete Gas (Volumi espressi in milioni di m3/anno a potere calorifico superiore 38,1 MJ/m3).

ENERGIE RINNOVABILI

Le "rinnovabili" sono quelle fonti di energia che si rigenerano naturalmente o sono considerate pressoché inesauribili nel senso che il loro utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono costituite da: energia solare, eolica, geotermica, idraulica (da fiumi e dal mare) e da biomasse.

Con l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale n. 10/2010 sono passate dalla Regione ai Comuni le competenze per l'autorizzazione degli impianti fotovoltaici fino ad una potenza di 1 MW ciascuno. La città di Jesolo, ha assunto da subito il ruolo di "capofila" nella nuova disciplina ed ha già rilasciato 3 autorizzazioni uniche per la realizzazione di altrettanti impianti fotovoltaici della potenza complessiva di circa 3 MW. Ciascuno dei 3 impianti rilasciati, della potenza di picco pari ad 1 MW, si compone di circa 6 mila pannelli fotovoltaici su un'area di circa 20 mila metri quadri. La produzione annuale di energia attesa sarà superiore a 3 milioni di chilowattora elettrici, pari al fabbisogno di circa 1200 famiglie. L'impianto garantirà una riduzione di emissione in atmosfera di circa 2400 tonnellate di CO2 ed un risparmio energetico di circa 750 mila tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Con questi nuovi impianti vengono evitate le emissioni dirette di inquinanti quali NOx (ossidi di azoto) e CO (monossido di carbonio) pari rispettivamente a 5700 Kg/anno ed a 480 kg/anno. La procedura di conversione dell'energia solare tramite la tecnologia fotovoltaica sta avendo oggi una significativa diffusione sia, per una più ampia coscienza eco compatibile sia, per il sistema di incentivazione (conto energia) introdotto dal Legislatore. Per l'Italia la percentuale complessiva di produzione da fonti rinnovabili si attesta attorno al 16% e il resto del fabbisogno energetico italiano è praticamente saturato da energia acquistata all'estero (fonte: Sito Internet comune di Jesolo).

REGOLAMENTO EDILIZIO - INTEGRAZIONE SUI TEMI ENERGETICI E AMBIENTALI

Il "Regolamento edilizio comunale - Integrazione sui temi energetici e ambientali" introduce delle misure per il risparmio energetico. Nello specifico gli aspetti trattati sono i seguenti:

- Contenimento dei consumi di energia estivi: verifica dell'isolamento per il periodo estivo; dotazione di schermature alle chiusure trasparenti.
- Uso dell'energia solare per riscaldamento: sistemi di sfruttamento dell'energia solare; serre solari.
- Energia da fonti rinnovabili comprendente anche il microelico;
- Ottimizzazione energetica: impianti termici e spazi correlati; acqua calda agli elettrodomestici.

Relativamente all'uso di energia da fonti rinnovabili l'art. 7 del documento sopra citato stabilisce che:

1 – Ai fini del rilascio del permesso di costruire per gli edifici di nuova costruzione è obbligatoria l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento. Per i fabbricati industriali, di estensione superficiale non inferiore a 100 metri quadrati, la produzione energetica minima è di 5 kW.

2 – Ai fini del rilascio del permesso di costruire per gli edifici di nuova costruzione o in occasione di nuova installazione di impianti termici o di ristrutturazione degli impianti termici esistenti, l'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria, ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili.

ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI CONSEGUENTI L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO "LAGHETTI SILE"

Premessa

Ripercorrendo lo studio sinora sviluppato, sono stati analizzati il progetto, lo stato attuale della pianificazione vigente e dell'ambiente suddiviso per componenti ambientali.

Lo studio della pianificazione e programmazione vigente, necessaria anche per l'implementazione del quadro ambientale di riferimento, ha avuto lo scopo di identificare le prescrizioni e i vincoli presenti sull'area di intervento e quindi provvedere alle eventuali azioni specifiche di adeguamento.

L'analisi del quadro ambientale esistente sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rischi naturali e antropici, agenti fisici, biodiversita, paesaggio e sistema insediativo, sistema socio – economico, mobilita, rifiuti e energia ha avuto lo scopo di evidenziare la presenza di punti di forza e debolezza del territorio (emergenze e criticità) che, confrontati con le azioni di progetto, permetteranno il riconoscimento dei **possibili rischi di impatto** che l'attuazione delle azioni possono indurre sulle componenti ambientali e delle **opportunità** che il progetto stesso può cogliere per migliorare la qualità ambientale del sito e dell'intervento.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissione di gas combusti e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, inquinamento luminoso, produzione di reflui e rifiuti).

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal progetto, nonché delle lavorazioni in fase di cantiere, verranno valutate, per ogni componente ambientale, le **possibili pressioni indotte dalla fase di realizzazione e di esercizio** del progetto "Laghetti Sile", identificate quindi sotto forma di rischi di impatto. E' stata quindi valutata la sostenibilità ambientale degli intervento in oggetto e, se opportuno, sono state proposte misure di miglioramento ambientale.

Sintesi delle azioni di Progetto per l'identificazione degli impatti

Dalla lettura degli elaborati progettuali è stato possibile identificare le seguenti macro azioni sintetiche, significative al fine di valutare i possibili impatti del progetto sul sistema ambientale e socioeconomico:

- Demolizioni dei fabbricati esistenti;
- Sagomatura delle vasche d'acqua con la rinaturalizzazione delle sponde;
- Realizzazione delle opere di urbanizzazione, dei sottoservizi, della viabilità interna, dei parcheggi;
- Realizzazione delle piattaforme di posizionamento dei cottage in legno e degli edifici a servizi, sempre in legno;
- Realizzazione delle aree ludico sportive con la creazione delle piscine e dei campi da gioco;
- Installazione dei cottage in legno e dei fabbricati a servizi;
- Sistemazione dell'intersezione della SP via Roma dx con via Vespucci e via Ca' Giacchetto;

- Sistemazione ed asfaltatura di via Ca' Giacchetto dall'intersezione con via Roma dx sino all'ingresso del nuovo villaggio turistico (per una lunghezza di circa 550 m.).

Sintesi delle criticità – emergenze ambientali – opportunità socio – economiche

L'indagine ambientale ha rilevato che l'ambito di intervento si connota per i caratteri agricoli anche se l'area in esame è stata oggetto di significative modifiche non coerenti con la struttura rurale dell'area.

A partire dagli anni '40 il litorale di Jesolo è stato caratterizzato da un rapido sviluppo turistico che ha raggiunto la massima intensità dopo il 1970. La conseguente urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio ha profondamente modificato l'aspetto originario dell'ambiente litoraneo e ha contribuito alla progressiva erosione della spiaggia.

L'indagine relativa alla situazione meteo climatica ha messo in evidenza che le caratteristiche meteo climatiche dell'ambito di indagine condizionano la qualità dell'area; in quest'area, infatti, la presenza dei venti di brezza marina fa si che le concentrazioni di inquinanti nell'aria risultino mediamente più basse rispetto alla media provinciale.

Per quanto riguarda la componente **atmosfera**, le principali fonti di emissione che si possono considerare per l'ambito di intervento sono il **traffico veicolare** (la città di Jesolo deve sopportare, soprattutto nel periodo estivo, un intenso traffico automobilistico, sia in ingresso ed in uscita dalla città, sia per gli spostamenti interni) e gli **impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti** (abitazioni civili, pubblici esercizi, strutture ricettive alberghiere ed extra – alberghiere, ecc.). Dal 2002 ad oggi ARPAV ha condotto monitoraggi sulla qualità dell'aria con stazione mobile che ha interessato Piazza Drago, Parco Grifone e Piazza Internazionale. L'ambito oggetto di AdP è decentrato rispetto a detti punti di rilevamento, per cui può essere assunto, solo però a livello teorico, delle analisi rilevabili dalla centralina rilocabile ubicata in Piazza Internazione di tipo "traffico urbano", i cui valori possano ritenersi sufficientemente rappresentativa della qualità dell'aria. Le campagne di monitoraggio effettuate hanno evidenziato il superamento dei valori limite fissati dalla normativa vigente relativamente agli inquinanti Ozono (O3) e PM10.

Al livello del suolo la molecola di ozono si forma quando altri inquinanti, principalmente ossidi di azoto e composti organici volatili, reagiscono a causa della presenza della luce del sole. Le sorgenti di questi inquinanti "*precursori*" dell'ozono sono di *tipo antropico* (i veicoli a motore, le centrali termoelettriche, le industrie, i solventi chimici, i processi di combustione etc.) e di *tipo naturale,* quali i boschi e le foreste, che emettono sostanze organiche volatili molto reattive chiamate "terpeni". Il fatto più importante da sottolineare e che nella bassa atmosfera l'ozono e un agente inquinante che non e prodotto direttamente dall'attività dell'uomo, ma è originato dalle reazioni fotochimiche di inquinanti primari. Per tale motivo, l'ozono e definito un inquinante secondario. Le concentrazioni di ozono sono influenzate da diverse variabili meteorologiche come l'intensità della radiazione solare, la temperatura, la direzione e la velocità del vento: ecco perche si osservano delle sistematiche variazioni stagionali nei valori di ozono.

Per quanto riguarda invece la provenienza delle polveri atmosferiche (PM10), si distinguono due tipologie di polveri:

- particelle primarie: sono le polveri emesse da sorgenti naturali (suolo risollevato e trasportato dal vento, aerosol biogenico, emissioni vulcaniche, incendi boschivi, aerosol marino) e da sorgenti antropiche (emissioni prodotte dal traffico veicolare; emissioni prodotte da altri macchinari e veicoli; processi di combustione civili e industriali ecc.);

- particelle secondarie: sono le polveri che derivano da una serie di reazioni chimiche e fisiche che avvengono nell'atmosfera.

Relativamente alla componente **idrosfera** si evidenzia che l'ambito di intervento non interferisce con il reticolo idrografico comunale che si caratterizza per la presenza dei fiumi Piave e Sile i quali hanno caratterizzato fortemente l'evoluzione del territorio, sia per le loro caratteristiche idrologiche, sia per i numerosi interventi di modifica dei percorsi naturali effettuati da parte dell'uomo e rivolti prevalentemente ad assicurare la stabilita di un territorio particolarmente fragile come quello litoraneo lagunare.

Considerato che l'ambito oggetto di AdP abbastanza lontano dalla spiaggia e quindi al mare Adriatico, nonostante ciò l'indagine ambientale effettuata ha preso in esame anche le acque marino costiere. Dall'analisi dei dati pubblicati sul sito di ARPAV non sono emersi aspetti di criticità: le acque del litorale Jesolano dell'arenile di Piazza Nember sono risultate nel 2014 idonee alla balneazione e l'indice trofico TRIX calcolato per il 2010 ha evidenziato una situazione di stato complessivamente "elevato".

Relativamente alla componente **suolo e sottosuolo**, in base agli studi specialistici effettuati da Georicerche nel gennaio 1997 e relativi al territorio comunale di jesolano, l'ambito di intervento ricade nella fascia di suoli caratterizzati da una percentuale di limo + argilla del 10%, il che significa che il 90% del terreno e di natura sabbiosa.

L'area di indagine rientra nel bacino di bonifica Ca Gamba che si caratterizza per un graduale aumento della profondità della falda rispetto al piano campagna procedendo da Nord verso la costa, con andamento delle isofreatiche sub parallelo alla fascia costiera ad eccezione di un'inflessione nel settore orientale del bacino.

L'evoluzione costiera del litorale jesolano ha subito pesanti modificazioni in larga parte dovute all'azione dell'uomo. L'antropizzazione del retro – spiaggia, la quasi assenza di apporti fluviali, le azioni disgregatrici del moto ondoso e del vento e il degrado delle strutture storiche in pietra (i "murazzi") che sono state erette nel corso del XVIII secolo a protezione delle mareggiate) hanno determinato il generale arretramento della linea di costa e la scomparsa del cordone di dune che costituiva un'ulteriore difesa dei territori e degli abitati retrostanti. Inoltre, i fenomeni meteo – marini che si sono verificati nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2012 di eccezionale importanza e gravita che hanno interessato il litorale veneto e di tutto l'Alto Adriatico che hanno fortemente danneggiato ed eroso ampi tratti degli arenili sabbiosi, hanno indotto la Regione Veneto e il Magistrato delle Acque di Venezia (MAV) ad avviare un intervento di straordinaria manutenzione del litorale di Jesolo e Cavallino – Treporti.

Dall'analisi della componente **"Rischi naturali e antropici"** e degli studi condotti da Georicerche nel 1997 riguardanti tutto il territorio comunale, l'area di indagine non rientra tra le aree soggette ad occasionali fenomeni di ristagno d'acqua. Da segnalare che il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza individua in corrispondenza dell'ambito di intervento un'area "P1 – Pericolosita moderata. Area soggetta a scolo meccanico".

Passando in rassegna la componente **Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"** si osserva che il comune di Jesolo non rientra nell'elenco dei comuni definiti a rischio di inquinamento da gas radon ai sensi della DGR 79/2002. L'ambito di intervento non è interessato dalla presenza di Stazioni Radio Base (SRB) e non è attraversato da Linee Elettriche ad alta tensione.

Con riferimento alla componente **"rumore"** l'indagine ambientale condotta ha messo in evidenza che le maggiori fonti di rumore presenti a Jesolo Lido sono: traffico veicolare; attività di servizio e commerciali, ed in particolare pubblici esercizi, circoli privati e discoteche; attività rumorose temporanee quali cantieri,

manifestazioni ricreative, spettacoli, concerti ecc.. Tra gli agenti fisici e stato preso in esame anche l'inquinamento luminoso inteso come l'effetto dell'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, torri faro, globi, insegne luminose, ecc..) sul cielo.

Dal punto di vista della componente **"biodiversità"** si osserva che l'ambito oggetto di AdP, con l'opera di riqualificazione urbanistica ed ambientale viene recuperato dallo stato attuale di degrado. Il territorio comunale di Jesolo è fortemente caratterizzato dalla presenza della Laguna di Venezia e della Laguna del Mort che rientrano nella Rete Natura 2000. Il progetto "Laghetti Sile" non interferisce con la Rete Natura 2000 in quanto risulta esterno ad essi.

Sotto il profilo **paesaggistico ed insediativo**, il progetto riguarda la zona occidentale di Jesolo Lido, tra Piazza Nember e la Laguna di Venezia, a ridosso del fiume Sile.

L'area ha un assetto urbanistico di tipo rurale anche se con forti elementi artificiali, quali le vasche d'acqua ed edifici oramai in disuso dedicati all'allevamento intensivo di animali.

La proposta oggetto del presente Accordo di Programma riguarda la riqualificazione e recupero dell'area trasformandola in villaggio turistico a valenza paesaggistico-ambientale

Per quanto riguarda il **sistema economico**, i dati del Censimento dell'industria e dei Servizi (ISTAT) 2001 mettono in risalto come il settore prevalente nel comune di Jesolo sia quello terziario. E' il settore commerciale quello che presenta il maggior numero di Unita Locali e di Addetti; occupa un ruolo importante anche il settore "H – Alberghi e ristoranti" con il 29% delle U.L. totali e il 20% degli addetti. Il **turismo** rappresenta il settore più importante dello sviluppo economico di Jesolo. Jesolo è infatti una delle spiagge più rinomate d'Italia: vi sono 15 km di spiaggia morbida, centinaia di alberghi e ristoranti e mille occasioni di divertimento, di shopping e di sport. La città balneare offre tantissime opportunità di svago ed inoltre la vicinanza con Venezia (da Punta Sabbioni c'e un traghetto cadenzato per piazza S. Marco) e con la sua laguna e la possibilità di rapide incursioni verso l'interno come Padova, Treviso o Verona rappresentano "punti di forza" in quanto in grado di "attrarre" quella fascia di turisti che non intende la vacanza solo come "divertimento" ma anche come occasione per visitare le bellezze circostanti e in particolare Venezia e i territori della sua Laguna, sito emblematico a cui rivolgere le attenzioni della collettività, quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità di assoluto rilievo e di indiscussa priorità. Negli anni 1997 – 2012 gli arrivi annuali sono sempre risultati superiori a 1.000.000 unita (ad eccezione dell'anno 1997) con il picco massimo nel 2007 quando a Jesolo si sono registrati 1.130.606 arrivi. I turisti preferiscono gli alberghi alle strutture extra – alberghiere (o complementari). Le tipologie di esercizio più frequentate sia in termini di arrivi che di presenze sono gli alberghi a 3 stelle e res. seguiti dagli alberghi a 5 e 4 stelle e dai campeggi e villaggi turistici. Gli stranieri più presenti sono i tedeschi mentre la regione italiana che fa registrare il più alto numero di turisti (in termini di presenze e arrivi) è ovviamente il Veneto.

Passando in rassegna il sistema "**mobilità**", attualmente l'accesso al litorale jesolano avviene dalla S.P. 52, dalla S.P. 42 e dalla S.R. 43 "Jesolana". Durante l'alta stagione turistica il traffico può raggiungere livelli molto alti lungo la viabilità primaria. Il traffico elevato, unito ad ostacoli fisici particolari, causa congestioni in piu punti, ed in particolare in corrispondenza della rotatoria Frova alle porte di Jesolo, e successivamente alla rotonda Picchi, verso i lidi occidentali. Ciò determina il collasso dello scorrimento per eccesso di mezzi in circolazione su un'unica arteria di smaltimento, unitamente al fatto che la massa di traffico una volta scesa dal bacino a monte verso il litorale, impatta contro una distribuzione litoranea pressoché ortogonale, assai più debole come capacità di assorbimento. Relativamente alla sosta, il Master Plan della città di Jesolo ha

individuato la necessita di prevedere nuovi spazi da adibire a parcheggio nei rioni da Nember a Aurora Mazzini, nel rione Milano – Altinate e nel rione Altinate – Torino.

Confermate le esigenze di riqualificazione e riordino dell'area e gli obiettivi che si intendono perseguire con la realizzazione degli interventi (obiettivi riportati nell'Accordo di Programma che sono coerenti con le indicazioni della pianificazione sovraordinata che individuano la citta di Jesolo quale eccellenza del sistema turistico), l'attenzione deve essere posta sul carico urbanistico indotto dagli interventi, sia nei termini di flussi di accesso alle strutture, sia in termini di consumi di energia e della produzione di reflui e rifiuti. Il turismo rappresenta una delle principali risorse a livello provinciale; il comune di Jesolo nello specifico è una meta ambita sia dal turismo nazionale che estero e nel periodo estivo si trova a fronteggiare un aumento considerevole del numero di abitanti con ripercussioni anche sul sistema dei rifiuti. Il dato relativo alla quantità di **rifiuti** prodotti annualmente da un "residente equivalente", se confrontato con la produzione pro capite delle province del Veneto e della media regionale, mette in evidenza un valore più alto rispetto alla medie provinciali e regionale, ma comunque più basso rispetto al dato che considera esclusivamente la popolazione residente e non tiene conto quindi delle presenze turistiche. Più bassa rispetto alle medie provinciali e regionale risulta anche la percentuale di raccolta differenziata in ambito comunale.

Infine, relativamente alla componente "**energia**" si sottolinea che l'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Analisi dei rischi e delle potenzialità del Progetto

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal progetto, nonché delle lavorazioni che si svolgeranno in fase di cantiere, sono state valutate, per ogni componente ambientale le possibili pressioni indotte dalla fase di realizzazione e di esercizio dell'intervento identificate sotto forma di rischi di impatto. Se opportuno, sono state proposte misure di miglioramento ambientale.

Un altro aspetto da analizzare nella valutazione del progetto e quello relativo alle potenzialità che esso può cogliere per migliorare la qualità ambientale dell'ambito del Parco Equilio. Ovvero la realizzazione delle opere è stata vista come occasione per risolvere o attenuare le criticità presenti, migliorare la qualità ambientale della componente valutata o valorizzare le emergenze del territorio.

Atmosfera

RISCHI DA IMPATTO	POTENZIALITA' E OPPORTUNITA' DEL PROGETTO
Emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	Confinamento e compartimentazione degli spazi di sosta all'aperto
Emissioni da impianti Emissioni da traffico indotto	Pedonalizzazione di tutta l'area o utilizzo di mezzi ad emissione 0, con esclusione dei mezzi di servizio (nettezza urbana, manutenzioni, giardinaggio)
	Utilizzo di impianti di ultima generazione (installazione di impianti fotovoltaici, geotermici).

Gli scavi, gli sbancamenti e la movimentazione dei materiali nell'area di cantiere possono portare ad un incremento delle polveri nell'area circostante, oltre che un aumento delle emissioni dovute ai mezzi di

cantiere in funzione. Analogo discorso vale per le demolizioni degli edifici esistenti. Mentre l'installazione dei cottage prefabbricati in legno non comporterà emissioni, se non quelle causate dai mezzi di trasporto dei componenti da installare. Si evidenzia che la diffusione nell'ambiente circostante delle sostanze inquinanti dipende dalla morfologia del territorio circostante e dalle condizioni meteo – climatiche. Come già evidenziato nella fase di analisi la presenza dei venti di brezza marina fa si che le concentrazioni di inquinanti presenti nell'aria risultino essere mediamente più basse rispetto alla media provinciale.

Gli impatti sopra elencati sono comunque "temporanei" in quanto si esauriscono sostanzialmente alla fine dei lavori, pertanto si ritiene che siano potenzialmente non significativi.

Al fine di limitare le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera durante la fase di cantiere si ritiene che potranno essere messi in pratica i seguenti accorgimenti, tenendo comunque presente che già l'area è recintata da una siepe di altezza rilevante, superiore ai 3 metri, formata da doppio filare di essenze sempreverdi poste in buona parte sopra un arginello sopraelevato di circa 1 metro dal piano campagna, che costituiscono una fitta barriera:

- La velocità dei mezzi di trasporto all'interno del cantiere non dovrà essere superiore ai 10 – 15 km/h per evitare il sollevamento delle polveri.
- Il trasporto del materiale inerte e polverulento proveniente dai cantieri dovra essere effettuato in modo tale da evitare la dispersione delle polveri sottili, pertanto il carico dovrà essere coperto con appositi teloni. Tale raccomandazione risulta di estrema importanza nel caso in cui i mezzi di cantiere attraversino centri abitati.

Per quanto riguarda invece le emissioni di inquinanti in atmosfera in fase di esercizio, si evidenzia che la realizzazione dell'ambito di intervento può potenzialmente avere delle ripercussioni sulla componente atmosfera in termini di emissioni di sostanze inquinanti da traffico veicolare indotto, anche se il carico massimo veicolare si calcola in 350 auto/giorno nei momenti di punta, che se rapportati all'estensione dell'intervento, pari a quasi 140.000 mq, stabilisce un carico di un veicolo ogni 400 mq di superficie, che risulta essere una concentrazione molto bassa.

Le emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti di riscaldamento e condizionamento ad uso civile saranno pressoché inesistenti, utilizzando per quanto riguarda tali impiantistiche energie completamente rinnovabili..

L'intervento si articola in una serie di interventi di riorganizzazione urbanistica dell'area attraverso la riqualificazione delle vasche da pesca esistenti, con la risagomatura e la rinaturalizzazione dell'ambito, mediante lo spostamento e il reimpianto di essenze autoctone.

La realizzazione dell'intervento incide solo minimamente sul traffico veicolare di via Roma Dx, vista la modesta quantità di mezzi che possono raggiungere l'area in argomento. Poi la messa in sicurezza dell'intersezione tra via Roma Dx, via Vespucci e via Ca' Giacchetto andrà a migliorare tale snodo e quindi a rendere maggiormente fluido il traffico veicolare, lasciando quindi inalterata la qualità dell'aria.

Detto incremento del traffico sarà comunque limitato alla sola stagione estiva, data appunto la stagionalità di detta struttura.

La riorganizzazione urbanistica dell'area avrà quindi delle potenziali ripercussioni positive sul sistema economico che si tradurranno in aumento del flusso dei turisti durante la stagione balneare.

Considerando inoltre che la città è facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici e che le linee urbane garantiscono il servizio lungo tutto il litorale, l'impatto del progetto sulla componente in esame si può quindi ritenere non significativo.

Per quanto riguarda i problemi ambientali legati ai consumi di energia, si evidenzia che esiste una stretta correlazione tra il consumo di energia degli edifici e le ricadute ambientali sulla componente atmosferica: in particolare l'emissione, derivante dai processi di combustione, di inquinanti responsabili dell'effetto serra e di sostanze che possono nuocere alla salute dell'uomo. Il consumo di energia, ed in particolare i consumi di energia legati all'utilizzo di edifici, civili e non, è stato oggetto di particolare attenzione a livello mondiale ed europeo perche connesso ad alcuni impatti ambientali di importanza strategica. La sottoscrizione del protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO2) a livello mondiale ne è la principale manifestazione.

Le principali ricadute ambientali dei consumi energetici degli edifici sono:

- il depauperamento delle risorse energetiche, in particolari non rinnovabili, del pianeta;
- l'emissione di CO2 dovuta alla combustione, ovvero all'ossidazione del carbonio presente nei combustibili, in particolare fossili; la CO2 è il principale – per quantità – "gas serra" ed e il responsabile primo dell'innalzamento della temperatura media del pianeta (effetto serra);
- l'emissione a livello locale, derivante dai processi di combustione, di inquinanti che possono nuocere alla salute dell'uomo.

I consumi energetici (termici ed elettrici) complessivi degli edifici (sia ad uso residenziale che commerciale) sono imputabili alla produzione di calore necessario per il riscaldamento degli ambienti durante il periodo invernale, all'illuminazione, al condizionamento e raffrescamento e al funzionamento di elettrodomestici.

Il tema della qualità energetica e dell'efficienza energetica degli edifici, in ambito europeo e internazionale, e uno dei temi più importanti e strategici che si stanno dibattendo in questi anni. In tal senso l'UE si e fatta promotrice di programmi, progetti e Direttive, come la 2002/91/CE, 2006/32/CE 2010/31/UE etc., per definire indirizzi, strumenti, criteri e soluzioni anche molto ambiziose sul tema specifico dell'efficienza energetica degli edifici, esistenti e nuovi, del settore civile. I decreti in vigore rappresentano un significativo passo avanti del nostro Paese per una maggiore efficienza energetica degli edifici e la promozione delle fonti rinnovabili. Va ricordato che, al contrario del comparto industriale, il settore civile, in Italia, rappresenta oltre il 40% del fabbisogno energetico nazionale e registra una crescita dei consumi progressiva ed inesorabile. Un'abitazione italiana esprime prestazioni energetiche6 molto basse facendo registrare dei consumi, in termini di uso finale, annui che variano da 160 kWh/m2 anno a oltre 230 kWh/m2 anno, a fronte di consumi inferiori tra il 30% - 60% a livello UE (fonte: Rapporto 2012 – Attuazione della certificazione energetica degli edifici in Italia. Rapporto sviluppato dal Comitato Termotecnico Italiano Energia e Ambiente).

Per stimare l'emissione di CO2 collegata all'assorbimento di energia elettrica dalla rete è necessario utilizzare dati di letteratura.

Il Rapporto Ambientale di ENEL 2005 riporta l'emissione di CO2 per ogni KWh prodotto (e quindi distribuito in rete, trascurando per semplicità le perdite legate al trasporto) tenendo conto di tutte le forme di produzione di energia realmente in essere in Italia, energie rinnovabili incluse. Questo valore e pari a 501 g CO2/KWh.

Ciò significa che, assumendo un consumo di 230 kWh m2/anno e una superficie media per appartamento di 85 m2 ed utilizzando solo la rete elettrica come fonte di approvvigionamento di energia, l'emissione di CO2

collegata ad un appartamento di medie dimensioni è di 9.795 kg di CO2 all'anno. Si evidenzia comunque che il dato si riferisce ad un appartamento che viene abitato stabilmente durante tutto l'arco dell'anno.

Data la vocazione turistica del territorio in esame, è ipotizzabile che una quota parte degli appartamenti sia utilizzata stagionalmente.

In questa ipotesi, il dato riportato sopra risulta sovrastimato in quanto il consumo energetico e limitato a 3 mesi all'anno ovvero nei mesi estivi ed e imputabile al condizionamento e raffrescamento (e quindi non al riscaldamento).

La riduzione delle emissioni di CO2 nel caso in argomento viene garantito con la realizzazione di edifici ad elevate prestazioni energetiche (cottage in legno), all'impiego di energia da fonti rinnovabili prodotte in loco (geotermia, fotovoltaico), che garantiscono una produzione annua immessa in rete, in grado di garantire la copertura dei consumi del Villaggio durante il periodo estivo.

Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Sversamenti di liquidi o materiali inquinanti nei corpi ricettori oppure il semplice dilavamento di acque piovane provenienti dalle aree di cantiere possono provocare un deterioramento del livello qualitativo delle acque. L'entità degli impatti dipende ovviamente dalla distanza dell'ambito di intervento dalla "risorsa acqua", dall'interessamento diretto o indiretto dei corpi idrici da parte dei lavori di costruzione, dalla qualità chimico – biologica iniziale delle acque recettrici e dalle loro caratteristiche idrologiche. Non va peraltro trascurato il dilavamento delle superfici pavimentate del cantiere ad opera delle acque meteoriche. Il dilavamento rappresenta infatti un fattore di impatto sulla componente idrica in quanto favorisce il trasporto verso le acque superficiali e sotterranee degli inquinanti depositati sulle superfici durante i periodi secchi. Tenuto conto della vicinanza dell'ambito di cantiere alle acque superficiali si rende necessaria pertanto una corretta organizzazione del cantiere cosi da limitare la possibilità di verificarsi di effetti negativi.

Al fine di prevenire e/o contenere lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti in fase di cantiere dovranno essere adottate misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti accidentali, generati da incidenti alle macchine di cantiere (versamenti, rotture di tubazioni ecc.). Tali misure dovranno prevedere la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il carico indotto dalla riorganizzazione ed implementazione delle funzioni può comportare un incremento dei rischi di impatto sull'ambiente idrico per cui risulta fondamentale porre particolare attenzione alla gestione dei reflui nel rispetto e tutela della risorsa idrica. Per quanto riguarda l'allaccio alla rete fognaria pubblica, lo stesso dovrà essere configurato e realizzato in modo tale da escludere qualunque rischio di inquinamento per fuoriuscite di liquame.

RISCHI DA IMPATTO	POTENZIALITA' E OPPORTUNITA' DEL PROGETTO
Inquinamento delle risorse per: – percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere – percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, provenienti dalle piattaforme stradali e dai piazzali	

Rischi naturali e antropici

Come peraltro evidenziato nella fase conoscitiva l'autorità di bacino che ha competenza per le aree ricadenti all'interno dell'ambito di intervento e quella del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Secondo il Piano Stralcio il progetto rientra in un'area "P1 – Pericolosita moderata. Area soggetta a scolo meccanico" ed e disciplinata dagli artt. 10 e 13 delle NT del Piano.

Pur non rientrando nell'ambito di competenza del Bacino Idrografico del fiume Piave, la TAV. 80 del P.A.I. Piave classifica l'area interessata dal progetto come un'area a pericolosità idraulica moderata. In merito alla disciplina di dette aree si e espressa la D.G.R. n. 649 del 7 maggio 2013 la quale ha evidenziato che le norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, cosi come le relative cartografie, valgono esclusivamente per le aree ricadenti all'interno dei confini dei bacini nazionali di competenza. Pertanto la cartografia di Piano che evidenzi aree adiacenti, esterne ai suddetti confini, va intesa quale rappresentazione fornita a mero titolo di completezza conoscitiva.

Nel caso in esame, ciò significa che la zona P1 è stata individuata a mero titolo di completezza scientifica e pertanto in tale ambito non valgono le norme del P.A.I. del Piave. Premesso ciò, si intende comunque segnalare che l'art. 8, comma 3 lettera f) del Piano dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta – Bacchiglione stabilisce che:

*3.Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato**,** in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata*

[…]

f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.

Con nota prot. n. 121719 del 20 marzo 2013 la Regione Veneto ha formulato all'autorità di Bacino una richiesta di chiarimento in merito alla portata applicativa dell'art. 8 delle Norme, ed in particolare alla previsione di cui al comma 3, lettera f). Nel parere N. 2dis8/2013 si evidenzia che:

"[…]

Ne emerge, in conclusione, un sistema di prevenzione e tutela del territorio che il Piano per l'Assetto Idrogeologico ha strutturato in ragione di singole specificità territoriali e nell'ambito delle quali possono sussistere specifiche tipologie di pericolo.

Pertanto, nelle aree classificate a pericolosità media e moderata così come nelle zone di attenzione, la programmazione e la modalità di realizzazione degli interventi aventi ad oggetto locali interrati e seminterrati, che, considerati nella loro singolarità, si ispiri sia in fase progettuale che in quella esecutiva, a fronte di un'apposita relazione predisposta da tecnici abilitati, a prioritarie finalità di difesa e incolumità, non può ritenersi oggetto di un divieto preventivo e assoluto ai sensi dell'art. 8, comma 3, lettera f).

[…]".

Si segnala che con ordinanze n. 3 del 22 gennaio 2008 e n. 6 del 5 marzo 2008 recanti rispettivamente "Disposizioni inerenti il rilascio di titoli abilitativi sotto il profilo edilizio ed urbanistico" e "Disposizioni inerenti gli impianti tecnologici aventi particolare rilievo in caso di alluvione", il "Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto" ha dettato le seguenti prescrizioni relative ai locali interrati o seminterrati: *"Gli eventuali piani interrati sono impermeabilizzati al di sotto del calpestio del piano terra e sono previste aperture – quali rampe o bocche di lupo – solo a quote superiori". "I locali interrati o seminterrati di nuova*

realizzazione e ogni infrastruttura realizzata a quota inferiore del piano campagna, devono essere dotati di impianti idonei di sollevamento delle acque in recipienti tali da poter garantire adeguata capienza anche in caso di allagamento delle aree esterne ed in assenza di energia elettrica. La manutenzione deve essere possibile, in condizioni di sicurezza, anche in caso di allagamento delle aree esterne".

Si evidenzia inoltre che la medesima ordinanza n. 3 subordina il rilascio degli atti abilitativi collegati alla realizzazione di locali interrati o seminterrati alla *"presentazione di atto d'obbligo registrato, con il quale il richiedente rinuncia a pretese di risarcimento danni in caso di allagamento di locali interrati".*

Le norme allegate all'AdP vietano la costruzione di qualsivoglia locale interrato. Per cui l'impatto è inesistente.

Radiazioni Non Ionizzanti

Nell'area in questione non sono presenti stazioni SRB. Per cui l'impatto è inesistente.

Rumore

Considerando la natura e l'entità degli interventi previsti, risultano come potenzialmente critici gli impatti da rumore prodotti durante la fase di cantiere, mentre durante la fase di esercizio si individuano come sorgenti principali di impatto acustico il traffico veicolare e le manifestazioni e spettacoli temporanei che saranno organizzati all'interno del Villaggio Turistico.

Rumore da cantiere

Le principali sorgenti di rumore saranno legate alle attività di scavo, di demolizione e al transito di mezzi pesanti all'interno ed all'esterno del cantiere.

In generale, il rumore prodotto da un cantiere edile, considerando la totalità delle singole sorgenti acustiche, assume valori di intensità pressoché costante nel tempo, ma può talvolta presentare picchi di breve durata. Un'importante considerazione va fatta nel caso in cui vi siano più sorgenti acustiche all'interno del cantiere. La compresenza di più sorgenti di rumore provenienti da uno stesso punto non e additiva: infatti, la sensazione sonora dovuta alla sovrapposizione di più suoni è tale che i livelli sonori più intensi dominano, "coprendo" quelli meno elevati. In pratica, la sovrapposizione di suoni di intensità molto diversa determinerà un livello totale LTOT sostanzialmente coincidente con quello del suono più intenso.

Il cantiere comunque sarà protetto dalla fitta siepe perimetrale, posta sopra un arginello, che funge oltre che da barriera visiva anche e soprattutto da barriera sonoro, sia durante la cantierizzazione, che durante l'esercizio dell'attività.

Rumore in fase di esercizio

Come già evidenziato durante la fase d'esercizio le fonti di rumore sono essenzialmente due: rumore da traffico e rumore per spettacoli e manifestazioni all'interno del Villaggio. Per quanto riguarda la prima si precisa che per impostazione progettuale tutte le auto sono confinate all'esterno del villaggio dentro ad un parcheggio circondato da siepe che lo isola dalla parte turistica. La mobilità interna viene garantita da mezzi elettrici tipo kart, biciclette ed altri veicoli non a scoppio o combustione. Pertanto il rumore da traffico sarà concentrato solo all'esterno e comunque filtrato verso l'area esterna dell'insediamento da una barriera antirumore vegetale.

Il rumore per spettacoli e manifestazioni anzitutto viene limitato alle ore diurne, con limite massimo le 23,00. Inoltre, la gestione interna del Villaggio saprà garantire livelli di emissione acustica adeguate a tutte le esigenze degli ospiti. La barriera antirumore perimetrale isola il compendio da e per l'esterno.

Per quanto detto gli impatti sono assolutamente poco significativi.

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è un'alterazione della luce naturale causato dalla luce artificiale, nel momento in cui essa si disperde al di fuori della zona che dovrebbe illuminare. Per tale motivo gli impianti di illuminazione negli spazi ad uso pubblico devono essere adeguati e correttamente progettati al fine non solo di ridurre i consumi energetici ma anche di limitare l'inquinamento luminoso verso la volta celeste.

Il Regolamento Edilizio approvato con Delibera di Consiglio Comunale N. 72 del 5 agosto 2010 e stato integrato sui temi energetici e ambientali. Nello specifico gli artt. 17 e 18 che si riportano di seguito si riferiscono alla prevenzione dell'inquinamento luminoso.

Articolo 17 – Impianti di illuminazione esterna

La progettazione, realizzazione e gestione degli impianti privati di illuminazione esterna devono rispettare i seguenti criteri tecnici:

1. Impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;

2. per le strade con traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle normative UNI 10439;

3. evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il tre per cento del flusso totale emesso dalla sorgente;

4. limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

5. adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze della sicurezza.

Gli impianti privati di illuminazione esterna, costituiti da non più di dieci sorgenti luminose con un flusso luminoso per ciascuna sorgente non superiore a 1.500 lumen non sono soggetti alla normativa definita dal comma precedente.

Articolo 18 – Impianti di illuminazione interna

Per la progettazione, realizzazione e gestione degli impianti privati di illuminazione interna delle parti comuni degli edifici residenziali nonché per unita immobiliari a terziario o commerciale si raccomanda vengano previste le seguenti tecniche in rapporto alle diverse situazioni specifiche:

- uso di interruttori a tempo;

- uso di interruttori azionati da sensori di presenza;

- uso di interruttori crepuscolari;

- uso di interruttori con sensori di illuminazione naturale.

Biodiversità

L'area oggetto di intervento, originariamente a vocazione agricola, ha avuto negli anni una trasformazione artificiale della sua morfologia. Sono stati costruiti edifici ad uso rurale, realizzate vasche per l'allevamento del pesce e poi per la pesca sportiva, con l'inserimento di specie non autoctone. Il progetto in argomento prevede di demolire le strutture esistenti realizzando una tipologia costruttiva a basso impatto paesaggistico ed ambientale, la risagomatura delle vasche con la ridefinizione delle essenze vegetali presenti e il corretto inserimento del costruito in questo nuovo ambiente rigenerato.

Il territorio comunale di Jesolo è interessato dalla presenza dei seguenti Siti Rete Natura 2000:

- ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia” che dista intervento dal perimetro del Piano Urbanistico Attuativo circa 100 m;
- SIC IT3250031 “Laguna Superiore di Venezia” che risulta completamente inglobato nella ZPS IT3250046;
- SIC IT3250013 “Laguna del Mort e Pinete di Eraclea” che dista dal progetto “Laghetti Sile” circa 12.000 m.

Nel territorio di Cavallino – Treporti, al confine con il comune di Jesolo, è presente il SIC & ZPS IT 3250003 “Penisola del Cavallino: biotopi litoranei”

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissione di gas combusti e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l’occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all’esercizio dell’opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, produzione di reflui ecc.).

Nel caso specifico in esame, tenuto conto dei seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai Siti Rete Natura 2000;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all’esercizio degli interventi previsti dal progetto;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi

sono stati valutati come potenziali rischi di impatto:

- Interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto.
- Interazione sulla fauna ittica dovuta all’opera di risagomatura delle vasche da pesca.
- Emissioni rumorose in fase di esercizio (attività di intrattenimento e spettacolo, traffico indotto)

Dal momento che l’area in argomento ricade a circa 200 m dai Siti Natura, si ritiene che la fauna presente in Laguna non risentirà delle attività in fase di esercizio in quanto esiste e sarà comunque potenziata la schermatura perimetrale all’area in modo da ridurre le emissioni.

Paesaggio e sistema insediativo

La destinazione urbanistica dell’area così vincolante, con carature urbanistiche assolutamente minimali (l’indice di edificabilità massima, sia per la parte privata che per la parte destinata a museo civico, è pari a 0,215 mc/mq), impediscono qualsiasi investimento immobiliare, perché non remunerativo, e comunque incapace ad attrarre adeguati finanziamenti.

Questo comporta che tale parte di territorio non possa essere riqualificato, e sia soggetto al degrado dato che l’attività economica presente è sostenuta esclusivamente dalla passione dei proprietari, ma che, data la congiuntura presente, non potrà continuare a lungo.

Quindi questa ampia porzione di territorio comunale, nonostante le reali potenzialità entrinseche dovute alla localizzazione ed alla disposizione esistente, rischia di subire il degrado progressivo.

Allora la società proprietaria, che in passato aveva comunque cercato di predisporre un progetto di riqualificazione dell’ambito secondo schemi e modi d’investimento ormai non più attuabili, ha individuato e propone questa soluzione concretamente realizzabile.

La proposta oggetto del presente AdP riguarda la riqualificazione e recupero dell'area trasformandola in villaggio turistico a valenza paesaggistico-ambientale.

Sistema socio – economico

Il turismo è sicuramente una materia multi disciplinare, non certo semplice da maneggiare: alcuni la interpretano come un fenomeno psicologico, altri sociologico, altri antropologico, altri ancora economico. Cogliamo il punto di vista economico per dire che il turismo è, all'interno del sistema produttivo italiano, una delle attività più importanti in termini di consistenza percentuale del PIL. Sulla base delle elaborazioni provenienti dal CST(Conto Satellite del Turismo), si stima che nel 2010 il valore aggiunto prodotto in Italia dalle attività connesse al turismo e stato pari a 82.833 milioni di euro, ovvero il 6,0% del valore aggiunto totale economia.

Le risorse presenti sul territorio per poter essere definite fattori di attrattiva necessitano dell'attenzione del turista: un'opera d'arte di raro pregio e bellezza rimane tale fino a quando "l'occhio" dell'utente non ne coglie il fascino, fino a quando cioè essa non diventa motivazione - o appartenente al set di motivazioni - di viaggio. I fattori d'attrattiva sono pertanto definibili come quegli elemento, beni o servizi, che possono costituire oggetto d'interesse da parte della domanda e, conseguentemente, possono essere oggetto di offerta da parte delle imprese: il cambiamento posto rispetto al concetto di risorsa turistica - avente valore intrinseco - stabilisce sostanzialmente che in assenza di interesse da parte della domanda la risorsa turistica non rappresenta un fattore d'attrattiva. Sul mercato una destinazione offre un prodotto turistico globale o, in via preliminare, una proposta di esperienza turistica. Per raggiungere il proprio scopo tale proposta dovrà necessariamente essere mirata - predisposta rispetto ad obiettivi specifici, precisi e coerenti rispetto all'immagine complessiva della destinazione - ed intelligente – costruita secondo dettami non solo teorici, ma anche derivanti dall'esperienza pratica di chi conosce il territorio e lo gestisce con successo.

Il progetto in argomento rappresenta la volontà di realizzare in una importante località turistica quale Jesolo, un'offerta alternativa alla balneazione pura e semplice con i connessi servizi di svago.

E' stato concepito come struttura turistico ricettiva avente caratterizzazione di tipo balneare, quale la località indirizza, ma rivolto anche ad altre forme di turismo che guardano all'ambiente, ed alle forme alternative che tanto sono in voga nel nord Europa. Quindi un villaggio ecologico, collegato al turismo fluviale, cui rivolge servizi di supporto, e che guarda al paesaggio lagunare ed ai suoi componenti.

Questa struttura andrà ad implementare l'offerta turistica del litorale Jesolano, ed avrà un forte richiamo nei riguardi di quei paesi dove tale pratica è diffusa, con la differenza che l'ambiente, il paesaggio, i beni storici ed artistici che contraddistinguono il nostro territorio, sono unici al mondo.

Mobilità

Il progetto prevede la realizzazione di due importanti opere extra ambito, in grado di migliorare la mobilità in questa parte del territorio comunale:

- Sistemazione dell'intersezione della SP via Roma dx con via Vespucci e via Ca' Giacchetto;
- Sistemazione ed asfaltatura di via Ca' Giacchetto dall'intersezione con via Roma dx sino all'ingresso del nuovo villaggio turistico (per una lunghezza di circa 550 m.).

Relativamente al traffico veicolare indotto dalla realizzazione del nuovo complesso a destinazione turistico ricettivo, il rischio di incidere negativamente sulle componenti atmosfera e rumore non e significativo.

Rifiuti

L’insediamento di nuove funzioni interne determina un incremento del carico urbanistico e conseguentemente un incremento di rifiuti pertanto dovranno essere presi opportuni accordi con i gestori del servizio di raccolta e smaltimento per adeguare il servizio.

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

Energia

Il progetto in argomento soddisfa gli obiettivi della politica di risparmio energetico in quanto sono previsti edifici ad elevate prestazioni energetiche (cottage in legno), all’impiego di energia da fonti rinnovabili prodotte in loco (geotermia, fotovoltaico), che garantiscono una produzione annua immessa in rete, in grado di garantire la copertura dei consumi del Villaggio durante il periodo estivo.

Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

L'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come *"l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia" (*CEQ, 1978).

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Si presume che gli interventi previsti dal Progetto saranno realizzati per fasi, pertanto si ritiene che la realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere. Gli effetti generati da un singolo intervento si possono, invece, manifestare contemporaneamente sull'area interessata dall'intervento stesso. Ad esempio in fase di cantiere per la realizzazione del nuovo complesso si possono verificare emissioni atmosferiche, inquinamento acustico, smaltimento delle acque ecc.. Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per i fattori perturbativi in esame, l’impatto sia non significativo.

Oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del Progetto in esame che ricade propriamente nei confini dell’ambito di intervento, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi. Dall’analisi della pianificazione e programmazione vigente (PTRC, PTCP, Piani di Settore) non sono emerse particolari criticità relativamente al potenziale verificarsi di impatti cumulativi.

Viste le caratteristiche dell'Accordo di Programma - Progetto "Laghetti Sile", delle aree e degli impatti, considerate le analisi e valutazioni eseguite nei capitoli precedenti si ritiene che la proposta di Accordo non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica.